

Costellazione del Draco

(Nome italiano drago o dragone)

STELLE MAGGIORI	MAGN.	
BETA DRACONIS	RASTABAN	3.0
GAMMA DRACONIS	ELTAIN	2.4
DELTA DRACONIS	ALTAIS	3.2
ZETA DRACONIS		3.2
ETA DRACONIS		2.9
IOTA DRACONIS		3.5

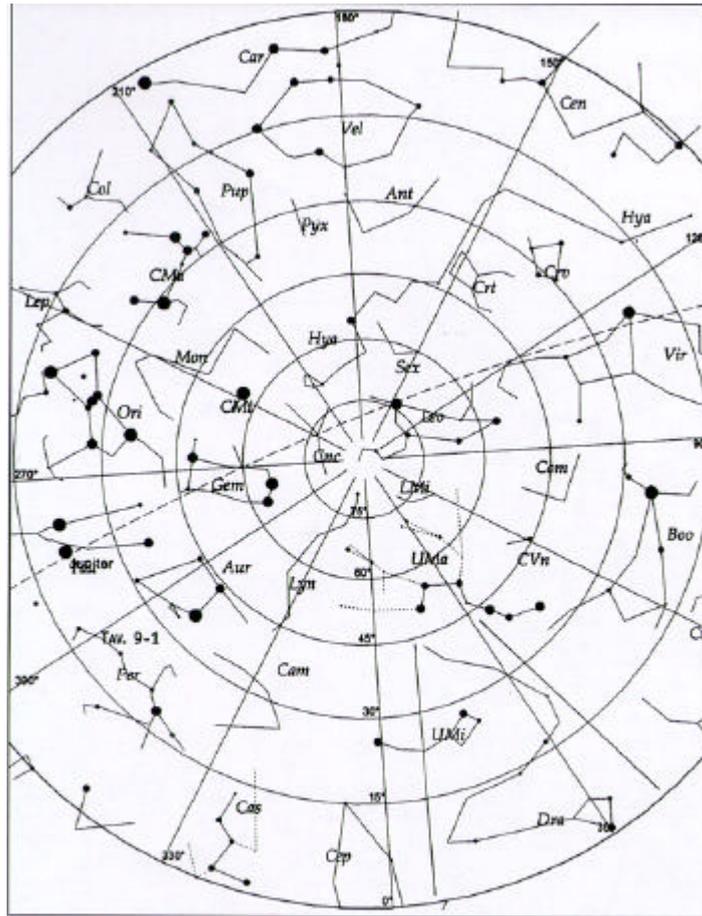
GRANDE COSTELLAZIONE CIRCUMPOLARE, IL DRACO SI ESTENDE TRA CEPHES ED HERCULES, INSINUANDOSI POI TRA L'URSA MAIOR E L'URSA MINOR.

MITOLOGIA

La costellazione rappresenta il serpente Ladone per cui Era, la moglie di Zeus, mise a guardia delle sue mele d'oro nel giardino delle Esperidi.

Venne ucciso da Hercules nel corso della sua undicesima fatica.

Il messaggio ad Angkor in Cambogia.

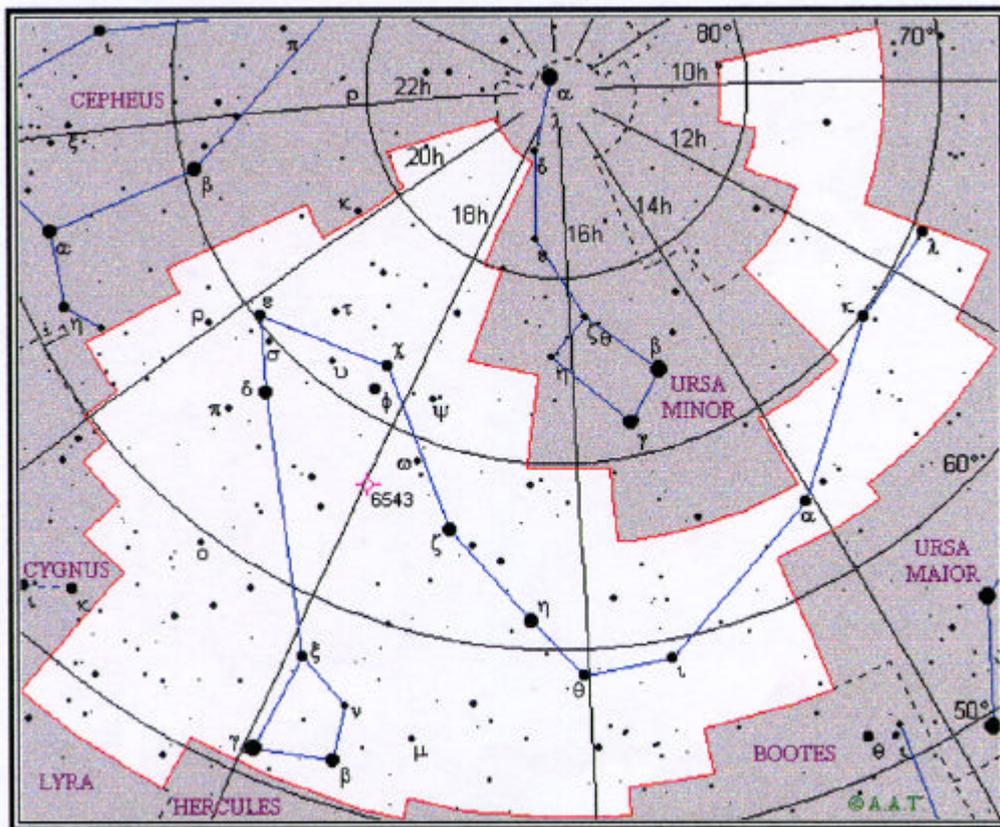


TAV. 9 E 9-1: DUE MAPPE ASTRONOMICHE DELLA COSTELLAZIONE DEL DRAGO RIPRODOTTE AL COMPUTER. NELLA PRIMA RICOSTRUZIONE DEL CIELO (TAV.N.9) SI VEDE LA POSIZIONE DELLA COSTELLAZIONE DEL DRAGO INTORNO ALL'ANNO 10000 A.C. NELLA SECONDA, ESEGUITA CHIEDENDO AL COMPUTER DI RIPRODURRE IL CIELO DEL 22.12.2012 D.C., LA COSTELLAZIONE DEL DRAGO È A GRADI ZERO DELL'ORIZZONTE. LE MAPPE CELESTI SONO STATE REALIZZATE CON IL PROGRAMMA SKYMAP 3.1.

"il settimo giorno un serpente alato arriverà dal cielo e colpirà la terra"

Libro sacro cambogiano

Il messaggio ci indica di stare molto attenti quando la costellazione del drago si troverà a gradi 0 sul nostro orizzonte; difatti, per effetto della precessione degli equinozi, la costellazione del drago nel 10450 a.c. si trovava nel punto più alto di culminazione, mentre ora nell'era astronomica dei Pesci, la costellazione del drago si sta avvicinando al grado 0 del nostro orizzonte.

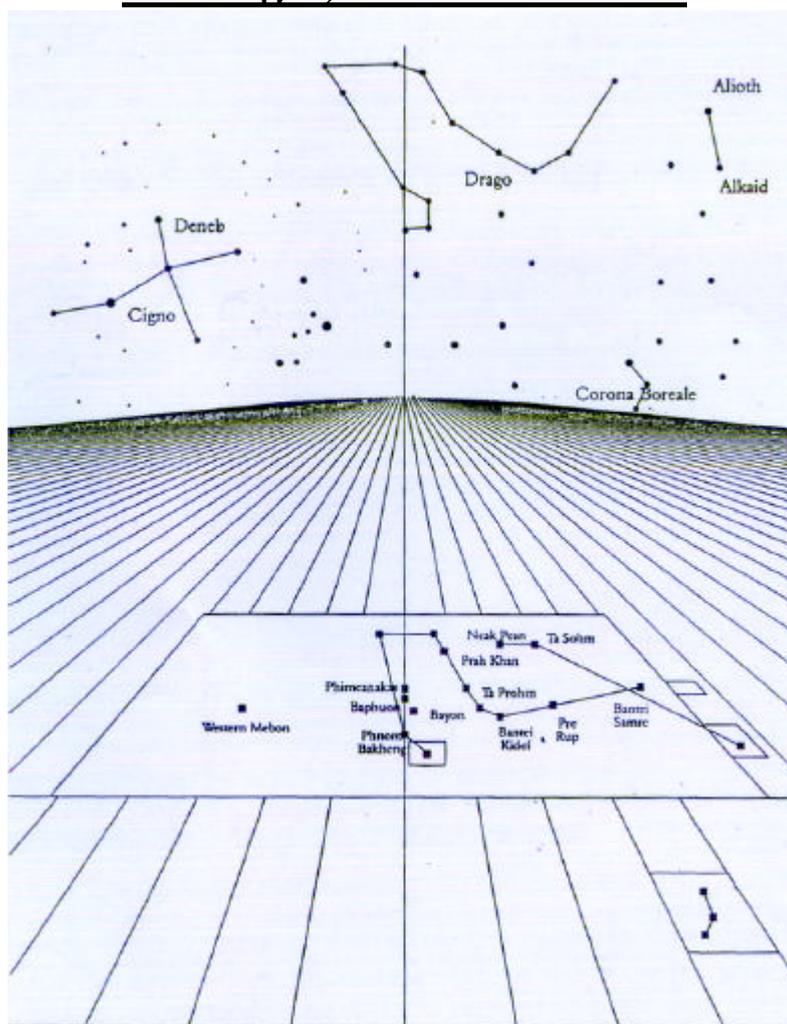


Tavole della costellazione del Drago del 10450 a.c. e del 2000 d.c.

Lo stesso messaggio, gli stessi strumenti, la stessa data di partenza (il 10450 a.c. o l'era del leone), la stessa data di arrivo (fra la fine dell'era dei pesci e l'inizio di quella dell'acquario), le stesse similitudini, gli stessi numeri per calcolare il fenomeno precessionale, gli stessi miti e la stessa identica maniera di esprimersi tra due popolazioni, che secondo la scienza ufficiale non hanno avuto nessun tipo di contatto e che stranamente sono a 72 gradi di longitudine di distanza, come lo studioso Hancock ha dimostrato.

Se qualcuno osasse ancora parlare di coincidenze dovrebbe attribuire al caso anche il fatto che entrambi i siti (Angkor e Giza), sono in grado di declinazione 0, dove il nord magnetico e quello geografico coincidono, ma questo lo vedremo nei seguenti capitoli.

Cambogia, i dati illuminanti



I templi di Angkor riproducono la posizione della costellazione del Drago, come effettivamente si vedeva nei cieli cambogiani nel 10450 A.C.(per effetto della precessione).

Il sito di Angkor riproduce la stessa data di partenza del sito di Giza, il 10450 A.C., l'era astronomica del Leone .Inoltre, le stelle della costellazione del Drago sono state fermate nel loro punto di culminazione più alto, indicandoci in questo modo l'inizio di un semiciclo precessionale.

Hancock

I templi di Angkor sono 72 .

De Santillana

L'intero complesso di Angkor è la rappresentazione simbolica della precessione .

De Santillana

Il sito di Angkor è ad esattamente 72 gradi di longitudine dalla piana di Giza

Hancock

La tradizione cambogiana conferma la data finale del messaggio all'entrata della settima costellazione precessionale, partendo da quella del Leone.

Giorgio Terzoli

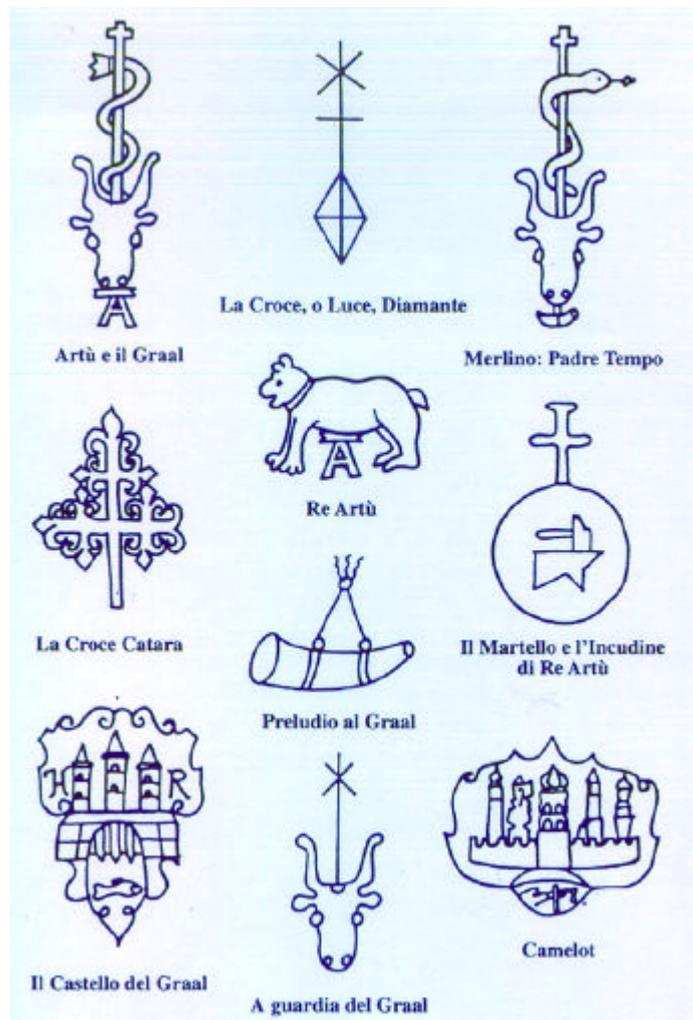
Il sito di Angkor si trova in grado di declinazione 0.

VENTO

*Respiro Divino,
animato di essenze.*

*Elevami al di sopra delle maree
E portami lontano dall'inverno umano.
Fa che io possa evitare
Tutti quelli che
Vedono soltanto
Il fantasma della Verità
Offro la mia vela
Ai tuoi forti venti;
meglio la deriva che il NULLA.*

(GIORGIO TERZOLI 97)



IL SACRO GRAAL

"le leggende cavalleresche esprimono, sotto il velo del mito, l'eterna ricerca della verità. Come i miti dell'antichità classica, questi racconti eroici sono rituali sacri, propri di fraternità segrete, che perpetuano dottrine esoteriche antichissime"

M.P. HALL

Questa leggenda, nata forse in ambiente bretone, si diffuse nel dodicesimo secolo nelle regioni della Francia del nord, specialmente in Champagne e in Lorena.

La mano di Chretien de Troyes redasse per la prima volta un poema chiamato Perceval. Più tardi, uno scrittore tedesco, Wolfram von Eschenbach, terminò un'opera dallo stesso titolo Parzival. E' il nome del protagonista dell'avventura, il puro cavaliere che riesce infine a trovare il Graal laddove tutti i campioni della tavola rotonda avevano fallito.

Sulla natura di questo oggetto favoloso i pareri sono discordi. Solo negli anni successivi, ai primi racconti, prese forma l'immagine di una coppa, per l'esattezza quella in cui venne raccolto il sangue di Gesù Cristo, ferito al costato di Longino. Ma, inizialmente tutto resta vago, tanto che spesso si accenna ad una pietra. La stessa etimologia della parola è alquanto controversa: alcuni ritengono che essa alluda ad un libro, altri ad una scodella, altri ancora ad una gemma preziosa.

Alcune tradizioni affermano che il Graal fu in origine una pietra preziosa, uno smeraldo, che faceva parte della corona dell'angelo della luce, Lucifero, caduto sulla terra durante lo scontro tra gli angeli del bene e gli angeli del male.

Altri affermano che Seth, figlio di Adamo ed Eva, ritornò nel giardino dell'eden alla ricerca di un rimedio per la malattia di suo padre, il quale ricevette non una cura per la malattia di suo padre, ma una cura per le malattie di tutti gli uomini, insieme alla promessa che dio non ci aveva dimenticato e che questo sarebbe il Graal.

La storia comincia con Giuseppe di Arimatea, un ricco ebreo, al quale venne affidato il corpo di Cristo per la sepoltura e che ricevette anche la coppa (la parola graal o grail in francese significa coppa o bacile) che era stata usata da Gesù per la consacrazione dell'ultima cena. Mentre il suo corpo veniva lavato e preparato per essere deposto nella tomba, un po' di sangue uscì dalle ferite e Giuseppe lo raccolse nella coppa.

Dopo la resurrezione Giuseppe viene accusato di aver rubato il corpo di Gesù e fu gettato in prigione e privato del cibo. In quel luogo gli apparve Cristo che affidò alle sue cure la coppa, rivelandogli i misteri della messa e dell'incarnazione.

Giuseppe fu miracolosamente mantenuto in vita da una colomba che ogni giorno deponeva un'ostia nella coppa.

Nell'anno 70 Giuseppe venne infine scarcerato. Assieme a sua sorella ed il cognato Bron andò in esilio oltremare. Con un gruppo di seguaci costruirono una tavola chiamata prima tavola del Graal, per commemorare la tavola dell'ultima cena. Intorno ad essa potevano essere occupati 12 posti, mentre un tredicesimo doveva rimanere vuoto per ricordare il posto di Cristo o di Giuda. Chiunque avesse cercato di sedersi, sarebbe stato immediatamente inghiottito. Da lì il nome di seggio periglioso. (questa tradizione è rimasta anche sulle nostre tavole).

Giuseppe arrivò in Bretania, in cui fondò la prima chiesa a Glastonbury nel Somerset, dedicandola alla madre di Cristo. Qui veniva custodito il graal, che serviva come calice per celebrare la messa.

Secondo altre versioni Giuseppe rimase sul continente e passò il calice a Bron che divenne noto come il ricco pescatore, in quanto un giorno nutrì miracolosamente tutto il gruppo con un solo pesce deposto nel graal. (Alain)

A Monsalvato, la montagna della salvezza, venne creato l'ordine dei cavalieri del graal con il compito di custodire e proteggere il sacro vaso.

Si riunivano attorno alla seconda tavola mangiando cibi provenienti dal graal .

Il nuovo custode della coppa ora appare come re, con funzioni anche sacerdotali, riportando una misteriosa ferita di lancia alla coscia.

Da allora il guardiano del graal è noto come il re ferito, mentre la regione attorno al castello è divenuta sterile e chiamata terra desolata.

La lancia che ha colpito il signore del graal sarà identificata con la lancia di Logino, il centurione romano che avrebbe ferito il costato di Gesù cristo sulla croce.

Ora nel castello troviamo quattro oggetti misteriosi: la coppa, la lancia, una spada che si spezza nelle mani di chi la impugna in combattimento ed un bacile o una pietra.

Questi saranno i quattro tesori che dovranno essere ricercati e trovati da tutti quelli che cercano il sacro graal.

Giungiamo così all'epoca arturiana e della grande ricerca. La tavola rotonda viene fondata da Merlino quale terza tavola del graal, ma vi manca la coppa.

Un gruppo di cavalieri nobili si riuniscono a Camelot, attorno a Re Artù, legati tra loro da un codice cavalleresco. Il giorno di Pentecoste appare il graal fluttuando nell'aria in un alone di luce e chiunque si trova presente, ne riceve il cibo che preferisce e poco dopo scompare. Tutti i cavalieri allora si impegnano a porsi alla ricerca del sacro oggetto.

Si susseguono una straordinaria serie di avventure iniziatiche, riguardanti in particolare cinque cavalieri :

Galvano, Lancillotto, Parsifal, Galahad e Bors.

Tra tutti i cavalieri che partono alla ricerca, solo tre sono destinati a portarla a termine: Lancillotto, il miglior cavaliere del mondo, fallisce a causa del suo amore per Ginevra sposa di re Artù; Galvano, archetipo del perfetto cavaliere, giunge solamente vicino alla soluzione del mistero .

Parsifal giunge al castello del re pescatore, egli vede il graal e la lancia, ma non ha il coraggio di fare domande, cossicché anche per lui la ricerca fallisce .

Galahad, figlio di Lancillotto e della principessa del graal, riesce a sedersi sul seggio periglioso, senza morire e conclude la ricerca guarendo il re ferito.

Il graal però scompare perché è stato raggiunto solo da una persona e non da tutto il mondo a cui era stato destinato.

La sua scomparsa non è per sempre. Parsifal torna a stabilirsi al castello, ormai abbandonato e deserto, quale nuovo guardiano ad attendere il ritorno del graal.

Nel "Parzival" di von Eschenbach il Re pescatore, guardiano dei segreti del Graal, è colpito da una misteriosa malattia e la campagna si trasforma in una terra desolata .

Quando Parzival pone la domanda giusta (dove si trova il GRAAL ?)

Il re guarisce e la terra riacquista vitalità: Parzival diventa re e custode del Graal.

Stranamente in molte varianti del mito troviamo i 12 cavaliere che pescano strani e grossi PESCI.

In altre troviamo Bron, il ricco Pescatore, che nutrì miracolosamente tutti i cavaliere con un unico pesce deposto dentro il graal.

Il mistero del graal, la sua tradizione, la sua leggenda possono essere visti come l'incarnazione di un sogno, di un'idea così diffusa, da apparire in cento luoghi diversi del passato e del presente.

I racconti, che nel loro insieme costituiscono la tradizione del Graal, fanno parte di una ampia tradizione che si manifesta nella leggenda di Re Artù e dei cavalieri della tavola rotonda e che contengono gli insegnamenti fondamentali di una dottrina le cui prove ed i riti iniziatici sono nascosti da un complesso simbolismo.

I simboli della coppa e del centro primordiale, confluiti nei racconti del Graal, sono da considerarsi universali come universale è il motivo della regalità, che discende dall'alto, come universale è il tema della via dell'azione, propedeutica alla via della realizzazione spirituale .

È noto che del Graal si sono tentate varie interpretazioni (quella celtico-pagana , quella orientale o più propriamente arabo-persiana e quella, ben presto affermatasi, eucaristica-cristiana).

Il nucleo centrale del suo mistero permane tuttavia solidamente insondabile. Perché?

Perché parlare di mistero a proposito del sacro Graal ?

È molto interessante notare che il graal è collegato espressamente al simbolo della sede Iperborea, o isola bianca, o Avallon , o Thule, secondo i dati della tradizione celtica.

Si tratta di una " contrada eminentemente spirituale", inaccessibile a chi non sia prode e non abbia purezza di cuore per tentare. La si trova in una espressione araba secondo cui all'isola verde (analoga all'isola bianca celtica) da cui non si giunge "ne per terra ne per mare".

Solo Parzival, infatti, tra i cavalieri partiti da Camelot , raggiungerà il graal perché è il più puro, l'unico degno di coglierne il mistero.

Dalle nebbie dell'antichità il mito del sacro Graal emerge con forza a ricordarci la sua natura divina ed immutabile.

Per sollevare con successo il velo che copre il sacro calice dobbiamo prima capirne la vera natura.

Il sacro graal era un oggetto?

Un gruppo di oggetti ?

Era una reliquia sacra ?

Un bacile ?

Una patena?

Era il calice che conteneva il sangue di Gesù?

Uno dei libri perduti della sacra bibbia?

Una pietra preziosa ?

Un calice tanto prezioso da far perdere la vista a chiunque lo fissasse?

Noi, dal canto nostro, possiamo affermare senza tema di smentite che il GRAAL era venerato davanti a una tavola o davanti ad un altare, che in Scozia prese il nome di Tavola Rotonda.

Il luogo della sua conservazione è ancora fonte di mistero, ma la tradizione ci informa che esso è conservato in Scozia, Valencia, Roma, Parigi o addirittura New York.

Il mistero si infittisce, non conoscendo la vera natura del sacro graal e neppure il luogo della sua conservazione, ma la sacra coppa rimane nella categoria dei misteri non risolti della storia ed è per questo che esercita ed ha esercitato un fascino straordinario attraverso i secoli, fino ai giorni nostri.

Stranamente nel mito del graal di origine celtica, poi ripresa dai cavalieri cristiani, ritroviamo il famoso settimo sigillo, simboleggiato da sette uomini che erano rimasti indietro per difendere il regno e sono stati uccisi dal mago Caswallawn, rappresentato come un mago infame .

Il mago aveva ucciso 6 dei 7 difensori, il settimo è morto di crepacuore vedendo la morte dei compagni.

Il settimo sigillo, ricordiamo è il settimo segno zodiacale che si incontra dalla data di partenza fissata nell'era del LEONE.

LEONE 1, CANCRO 2, GEMELLI 3, TORO 4, ARIETE 5, PESCI 6, ACQUARIO 7

La tradizione ci segnala il graal come :

" Una scala con 7 gradini per andare in cielo ."

Questo per ricollegarsi all'antico messaggio che parte dall'era precessionale del LEONE e che arriva all'era precessionale dell'Acquario, appunto dopo 7 costellazioni .

Per ribadire questo concetto astronomico precessionale, la tradizione ci segnala che:

" Il più bel gioiello del cielo"

" l'isola che contiene il graal , non si raggiunge ne per terra ne per mare "

" le cappelle del sacro Graal sono 72 "

" i cavalieri della tavola rotonda sono 12 "

" Artù è figlio Del Dragone??"

" il Graal è una scala che collega la terra con il cielo"

" il Graal è raggiungibile solo da tre tori bianchi e da un leone"

Proviamo ora ad analizzare il simbolismo del Graal alla luce del codice DE SATILLANA e TERZO.

Abbiamo visto come la maggior parte della mitologia, arrivata fino ai giorni nostri, contenga i numeri per calcolare la precessione degli equinozi ed il mito del sacro Graal non esce da questa regola; infatti il numero delle cappelle del sacro Graal che è 72, corrisponde al numero di anni che impiega un grado precessionale ad avanzare nello zodiaco; ciò ci illumina sulla natura del mito.

Il numero dei cavalieri della tavola rotonda ci conferma la natura astronomica del mito: sono 12 che si riuniscono sempre in circolo, ricordiamo che per il codice Terzo il numero 12 associato a qualcosa di circolare corrisponde sempre alle 12 costellazioni che la precessione degli equinozi incontra nel suo lento incedere.

Ma, per quanto queste due prime riprove siano da sole illuminanti, gli indizi non terminano.....

L'INVITO DELLA TRADIZIONE A RICERCARE IL GRAAL IN CIELO

"Il graal è una scala che collega la terra con il cielo"

come può collegare una scala il cielo alla terra ?

ovviamente è un simbolismo della precessione degli equinozi.

" una fanciulla molto bella e molto slanciata e ben adorna veniva con i valletti ed aveva in mano il graal. Quando entrò nella sala con il graal che teneva si diffuse una luce così grande che le candele persero il chiarore, come LE STELLE QUANDO SI LEVA IL SOLE O LA LUNA "

"al momento della fondazione della tavola rotonda, Merlino disse che in molti avrebbero cercato il santo graal, ma pochi lo avrebbero trovato. A chi gli chiese come ciò sarebbe accaduto, Merlino rispose:

vi saranno 3 TORI bianchi che compiranno l'impresa e due saranno fanciulle e il terzo sarà casto. E quell'uno dei tre che sorpasserà sua padre quando il LEONE....."

Merlino è molto ermetico, ma indica chiaramente le tre stelle di Orione ferme nel segno precessionale del toro, (i tre tori bianchi) e il Leone come segno precessionale di partenza.

"il graal è il più bel gioiello del cielo"

"il graal è un ammasso di stelle "

"il graal è in cielo "

" nell'isola del graal non ci si arriva ne per terra ne per mare "
ovviamente ci si arriva per il cielo.

I soggetti dei miti, come abbiamo già potuto constatare non sono quindi gli esseri umani, che siano re o imperatori o maghi o regine, ma i moti e le posizioni delle stelle, dei pianeti ed in particolare delle 12 costellazioni zodiacali, che si alternano nel portare l'equinozio di primavera.

Alla luce di questo codice, il simbolismo del re pescatore che custodisce il graal diventa evidente prendendo la forma della costellazione dei pesci che, da oltre 2000 anni, è portatrice dell'equinozio di primavera. Questo simbolismo è confermato in tutte le versioni in cui al posto del re pescatore, si trovano i cavalieri della tavola rotonda che pescano strani e grossi PESCI, oppure da altre versioni dove il ricco PESCATORE diventa tale dopo aver nutrito con un solo PESCE, pescato nel graal, tutti i cavalieri della tavola rotonda.

A levarci l'ultimo dubbio, sempre se ve ne fosse bisogno, troviamo la genealogia di re ARTU, che la tradizione vuole come figlio di PENDRAGON.

Il padre è chiamato Uther Pendragon, allusione evidente alla costellazione del Dragone.

Artù (Arturo o Arcturus) significa "Guardiano dell'Orsa" e come è noto, esiste una stella Arturo che è la maggiore della costellazione di Boote, cioè del guardiano di buoi.

Diventa evidente che attraverso il mito viene rappresentata una situazione astronomica, che indica una successione tra la costellazione del Dragone (Uther Pendragon, il padre) e quella di Boote (Artù, il figlio).

Artù è il guardiano dell'orsa e l'orsa è la costellazione che capeggia il nord; se Artù è succeduto a Pendragon significa che l'orsa è succeduta al Dragone. In parole povere, si fa riferimento ad epoche antichissime, quando la costellazione del Dragone aveva una posizione (rispetto al Nord) analoga a quella attuale di Boote.

(nel 3000 A.C. la posizione polare era occupata da Alfa Draconis, all'epoca degli antichi greci la costellazione che prendeva il posto di polare era Beta Ursus Minoris e nel 14000 D.C sarà Vega.)

ARTU' corrisponde all'attuale stella polare, l'ORSA MAGGIORE, mentre prima la stessa posizione era occupata dalla costellazione del DRAGONE. Ricordiamo che la precessione degli equinozi ha come effetto anche quello di alternare le costellazioni o le singole stelle, che fungono da stella polare.

La tradizione ci segnala inoltre che il sacro Graal è una trasmutazione o trasfigurazione di uno stato, altro chiaro riferimento alla precessione degli equinozi che trasforma il cielo, con il suo lento incedere.

Il Graal è la conoscenza di questo codice astronomico precessionale, tramite cui si esprimono tutti i miti e tutta la tradizione antica e, come vedremo in seguito, è la lingua degli alchimisti e degli ermetici egiziani.

Alla luce di questo forse riusciamo a capire perché i siti dove è custodito il sacro graal sono molteplici, non trattandosi di un oggetto fisico, ma di una conoscenza segreta tramandata sotto forma di mitologia.

Ora, senza falsa modestia, possiamo affermare che il graal è custodito anche a Bologna. (Avendone compreso la natura astronomica ed essendone entrati simbolicamente in possesso.)

Quindi anche il mito del sacro graal, come tutta la mitologia che arriva dal profondo passato, è portatore di un messaggio indirizzato alla civiltà che vivrà alla fine dell'era dei pesci, la nostra.

I nuovi Eroi

***Esultate popolo di Eroi,
non avrete più profeti.***

***Sarete ricordati in tutte le ere come gli invincibili
Guerrieri del nulla.***

***Non avrete più cause nobili,
non avrete più ideali,
non avrete più gloria,
non avrete più illusioni
ma solo potere !***

(Giorgio Terzoli)

I TEMPLARI

" Il sapere orale di questa antichissima tradizione, lo possiamo ritrovare in molte società chiamate segrete .

Guardiane delle antiche conoscenze hanno avuto l'omere di tramandarsi il "sacro Graal ", avuto in eredità dagli antenati.

La storia ci tramanda che nella Pasqua dell'anno 1119 vi fu un assalto mussulmano ad una carovana di pellegrini cristiani, tra Gerusalemme e il Giordano. All'epoca non esisteva nessun percorso sicuro tra Oriente ed Occidente, situazione che creava non pochi problemi. Infatti la mancanza di sicurezza in quelle zone, tenne a lungo lontano i pellegrini, la cui presenza era necessaria per presidiare le terre conquistate con la crociata.

Ugo di Payens, nobile uomo francese, si rese conto del problema e nel 1119 decise di dar vita ad un'associazione militare che potesse proteggere il percorso delle carovane dei pellegrini cristiani.

Nacque così l'ordine dei Templari.

"nove uomini aderirono a questo patto santo e servirono per nove anni in abiti laici che i credenti avevano dato loro in elemosina ".

Il consiglio di Troyes

La sede dell'ordine sorgeva nel luogo in cui, in precedenza, era stato costruito il " Tempio di Salomone ". Da quel particolare presero il nome di Cavalieri del Tempio o Templari ed il loro nome ufficiale era " Poveri Cavalieri di Cristo".

Nell'anno della fondazione dell'ordine, regna tra gli storici molta incertezza .

I Templari vengono menzionati nei documenti ufficiali, per la prima volta negli atti del concilio di Troyes del 1128, durante il quale vennero codificate le regole dell'ordine.

In base ai documenti quel concilio fissa, il 13 gennaio dell'anno 1128, il nono anno dalla fondazione dell'ordine cavalleresco. Quindi la data di fondazione dell'ordine sarebbe il 1119.

(altre fonti fissano la data di fondazione nel 1128 o nel 1120)

Nei primi anni della fondazione i Templari si presentano come la " milizia di Cristo".

Importanza primaria fu data all'ordine, con l'ingresso nel 1126, del Conte Ugo de Champagne .

Con l'entrata nell'ordine del Conte iniziarono anche le donazioni e aumentarono a dismisura il numero dei confratelli.

I monaci guerrieri

I Templari furono i primi monaci-guerrieri che, amando la gente come religiosi, erano anche disposti ad ucciderla come cavalieri.

L'aspetto rivoluzionario, per l'epoca, consisteva nella combinazione dei due aspetti (monaci e guerrieri). Questa "legione straniera " medioevale, permetteva ad ogni uomo libero che avesse fatto atto di sottomissione, di entrare nell'ordine, senza troppe domande scomode sul passato dell'individuo.

Il 13 gennaio del 1129, il concilio di Troyes si riunì anche con il compito di redigere il regolamento dell'ordine dei Templari.

Al concilio parteciparono un legato del Papa, il Cardinale Mattia di Albano, due Arcivescovi e gli abati di numerosi conventi ed infine era presente anche San Bernardo, il fondatore ed abate che incarnava gli ideali dei Cistercensi, che rifiutando potere e ricchezza della Chiesa davano valore a una vita lontana dal mondo ed in povertà.

Le 72 regole dei Templari

Il regolamento latino si componeva di 72 articoli, che stabilivano come vivere in comunità nell'ordine.

I novizi erano obbligati a fare voto di povertà e castità; il loro motto era "ora et labora" (prega e lavora). Il regolamento prescriveva anche precise normative riguardanti l'abbigliamento e la foggia dei capelli, inoltre i cavalieri dell'Ordine dovevano essere riconoscibili dall'abito bianco sul quale portavano il mantello bianco. Su di esso, nel 1147 fu riprodotta la vistosa croce rossa, che ben presto divenne un insostituibile segno di riconoscimento.

Il regolamento era diviso in due parti ben distinte. Una, la convivenza monastica, che era regolata in maniera simile a quella dei Cistercensi e l'altra, basata sul codice di onore cavalleresco, si occupava del servizio armato.

Le leggende sui famosi Templari si sprecano, ma per la nostra ricerca ne visioneremo una in particolare.

Secondo alcune fonti, l'intero ordine non era altro che una copertura, sotto la cui protezione i cavalieri volevano segretamente perseguire il loro vero obiettivo: la ricerca del Sacro Graal.

Come abbiamo visto nell'altro capitolo, il Sacro Graal è la conoscenza antica astronomica precessionale per esprimersi, che ha caratterizzato l'intera nostra ricerca, considerando che il mito del sacro Graal è nato dalla penna di uno dei fondatori dell'ordine dei Templari.

Le cappelle in cui è custodito il sacro Graal sono 72, come le regole che governavano la vita templare (72 ricordiamo sono gli anni corrispondenti ad un grado precessionale).

Il tesoro dei Templari

Sul Tesoro dei Templari (mai ritrovato), la leggenda racconta che, prima degli arresti dei fratelli, fu portato via dal tempio Parigino su tre carri di paglia. Questa versione sarebbe confermata dalla dichiarazione di 72 templari, ascoltati direttamente dal Papa Clemente V e dai suoi Cardinali.

Le ricchezze scomparse dal Tempio occuparono sempre la fantasia dei ricercatori e la mancanza di certezze sulla consistenza del tesoro, sul fatto stesso che esistesse e dove potesse essere nascosto, sembra stimolarla ulteriormente.

Secondo la tradizione uno dei fratelli, sotto tortura, avrebbe confessato di aver visto il 12 ottobre del 1307 tre carri, al comando di Gerardo di Villers e Ugo di Chalons, lasciare il tempio di Parigi, su cui era nascosto il tesoro dei Templari. Questi carri avrebbero preso la direzione del mare ed il loro contenuto, caricato su 18 navi, avrebbe lasciato il paese.

Per la dimostrazione di questa leggenda vi sarebbe una lettera del Papa Clemente V che cita 12 dignitari dell'ordine, sfuggiti alla cattura.

La stessa tradizione afferma anche che Giacomo de Molay (ultimo gran maestro Templare) abbia avuto bisogno solo di 12 cavalli per trasportare il suo oro e il suo argento.

3 carri, 12 cavalli, 12 dignitari, 18 navi e 72 templari.

Se analizziamo la leggenda del tesoro Templare, alla luce dei due codici esposti nei primi capitoli, vedremo come essa inizi ad illuminarsi di luce "precessionale".

I numeri **72, 12, 18**, che la leggenda riporta, ci danno l'idea della consistenza astratta del tesoro (codice Santillana e codice Terzo).

Anche i 3 carri, sui cui il tesoro sarebbe nascosto, non sono da comprendere letteralmente, ma astronomicamente (come De Sède ci fa notare) nascondendo nell'allegoria delle parole il luogo segreto in cui i templari avrebbero nascosto il tesoro.

A Gisors, che de Sède chiama la fortezza dei tre carri.

Nel corso della costruzione del castello, infatti, dal 1090 al 1184, ogni 24 dicembre a mezzanotte si vedevano da Gisors, in opposizione (de Sède pag 182) "il grande e il piccolo carro da un lato, la nave (Argo), o il carro dei mari, dall'altra.

Cioè, nel cielo notturno erano visibili il grande e il piccolo carro ed il carro dei mari che sta nella parte del cielo che non si vede sotto l'orizzonte . Questa straordinaria costellazione, visibile una volta all'anno, avrebbe determinato la pianta dell'intera fortezza .I suoi architetti dovevano conoscere la posizione delle stelle e lo avevano eretto seguendo il corso delle costellazioni.

Un'altra leggenda legata al castello di Gisors recita che :

" Nel castello vi era un tesoro raggiungibile da una porta impenetrabile che si sarebbe aperta solo una volta all'anno ; durante la messa di mezzanotte, quindi alla mezzanotte del 24 dicembre.

Comprendiamo ora la vera natura del tesoro Templare che come tutti gli altri tesori mitologici non è altro che la comprensione astronomica di tutta la mitologia e la religione.

Rennes -le - Château

"i templari erano astronomi straordinari e orientarono tutte le loro costruzioni seguendo le stelle".

Il tesoro dei Templari fu ricercato anche a Rennes -le Chateau , un paese nella provincia del sud della Francia.

Rennes le Château è un paese posto su un'impervia montagna ed è stato territorio chiave dei templari, infatti in quella zona, su 52 chilometri quadrati si trovano ben sei sedi dei poveri fratelli di Cristo che erano utilizzate ufficialmente per sorvegliare la strada dei pellegrini verso Santiago di Compostella, che passava attraverso quel territorio.

La tradizione segnala che anche in quel posto fosse stato conservato al sicuro, per secoli, il tesoro dei Templari, tesoro portato nel 70 a.c. dall'imperatore romano Tito.

"Ci sono forse tra i Cristiani molti segreti, da cui un particolare segreto può causare un'incredibile rivelazione, proprio come quella che sta emergendo dai Templari, tale pubblica e manifesta infamia può di per sé comportare pericoli per la barca di San Pietro"

Raimondo Nullo (1235 -1316)

Ma che cosa poteva essere questo Tesoro ?

Alcune leggende e tradizioni ritengono che non si tratti di un tesoro materiale, ma di un segreto tanto pericoloso che in certi luoghi si sarebbe pagato qualsiasi cifra purché non si rendesse pubblico.

Alcuni autori sono dell'opinione che si tratti della prova inconfutabile che Gesù Cristo non sia stato crocifisso.(Lincol, Baigent, Leigh)

Chi avrebbe pagato somme enormi perché una simile prova non diventasse di dominio pubblico?

La risposta è una sola :
il Vaticano.

Se infatti Gesù non fosse morto per espiare le colpe dell'umanità e non fosse risorto, che cosa sarebbe rimasto del dogma della chiesa cattolica ?

I Templari ripudiavano la croce, poiché sapevano con certezza che era il simbolo di una gigantesca falsificazione storica.?

I capi dell'ordine avevano la prova inconfutabile, nascosta nel loro tesoro?

Ma quale prova poteva essere stata trovata dai Templari, a dimostrazione che Gesù Cristo non era stato crocifisso e quindi mai risorto?

La prova doveva essere eclatante e doveva dimostrare, senza ombra di dubbio, che l'intero dogma cristiano si basava su di un fatto non vero. Una prova materiale di qualsiasi natura non avrebbe mai messo in discussione il sistema perfetto di informazione cattolica medioevale ; una prova materiale poteva essere distrutta, confutata, screditata senza alcun tipo di problema da parte del Vaticano.

La santa inquisizione medioevale ci dà un chiaro esempio di come si poteva, con il terrore e l'ignoranza, cambiare le menti umane e far prevalere la loro supremazia sopra ogni ragione.

Esisteva ed esiste un'unica conoscenza che può diventare devastante per la fede Cattolica Cristiana e questa è la comprensione della mitologia astronomica .

Perché? Vi chiederete .

Una volta compreso che la mitologia e la religione sono di natura astronomica, diventa palese il fatto che l'intera storia del Cristo è da collegarsi alla pura astronomia . Oltre i vari parallelismi con le altre divinità, morte e risorte di cui lo scenario pagano ne è pieno, con la comprensione del mito astronomico diventa evidente che la simbologia del Cristo è riscontrabile in tante altre mitologie pagane, con conseguenze funeste per l'intero sistema cattolico .

Come abbiamo segnalato in precedenza la costellazione che ospita l'equinozio di primavera, in termini astronomici, si chiama " sacrificata sulla croce degli equinozi e dei solstizi ".

Conoscendo questi termini diventa inevitabile collegare la figura del Cristo alle innumerevoli figure mitologiche, collegate al sole precessionale.

Consideriamo anche che gli apostoli del Cristo erano 12 (come le costellazioni) e che in molte raffigurazioni sono disposti in maniera circolare (codice Terzo).

Aggiungendo che il simbolo dei primi Cristiani era quello dei Pesci, diventa lampante che l'astronomia è parte integrante del mito Cristiano .

Nel 1994, il Vaticano ritenne prudente rendere noto che Gesù non era realmente nato il 25 dicembre, ma che la data era stata scelta perché era già una festività invernale per i pagani.

Per i cristiani più ferventi, questa rivelazione era da tempo conosciuta dai teologi che sapevano da molto tempo che la natività era un mito.

Il 25 dicembre non è solo la data di nascita di Gesù, ma anche quella di molti altri Dei pagani, quali Osiride, Attis, Tammuz, Adone, Dionisio e altri ancora.

Anche queste divinità sarebbero nate in umili dimore, con pastori ad attendere la loro nascita, annunciata da segni prodigiosi come l'avvistamento di una nuova stella .

Anch'essi venivano chiamati " Dio pastore " o " Salvatore dell'umanità " .

Per tanto Gesù Cristo potrebbe essere solo uno dei tanti Dei morti e risorti di un elenco rintracciabile nella tradizione pagana. Per questo motivo il Clero tende ad avvalorare l'idea che il mondo antico, in qualche modo, avesse la percezione che un giorno sarebbe comparso il vero Dio salvatore (Proprio il loro ?Diremo noi).

Le varie affinità tra le divinità non si esauriscono con i Natali . Osiride lo sposo di Iside, morì di venerdì e fu riportato magicamente in vita dopo 3 giorni. I misteri di Dionisio venivano celebrati assumendo come cibo magico del pane e del vino, simboli del suo corpo e del suo sangue.

Questi " Dei morti e risorti " sono ben noti ai teologi, agli storici e ai biblisti, ma sembra che ci sia una tacita intesa per tenere nascosta la conoscenza di certi particolari.

Siccome stiamo entrando in un terreno molto delicato, a questo punto interrompiamo il nostro racconto, invitando i lettori più curiosi, una volta padroni dei due codici (de santillana e terzo), ad avventurarsi nei meandri simbolico-astronomici Cristiani ed a valutarne in seguito l'attendibilità delle nostre affermazioni.

Venere e Maria Maddalena

In base alla nostra ricerca, la più illuminante delle credenze medioevali riguarda la figura di Maria Maddalena nel suo ruolo della crocifissione e della resurrezione di Gesù. Secondo le tradizioni e le sacre scritture fu lei la prima a vedere il Cristo risorto.(Per questo motivo era vista come il tramite della rivelazione segreta.)

(Venere la stella del mattino, la prima che vede sorgere il Sole)

La tradizione inoltre gli aveva assegnato un simbolo nel cielo, il pianeta Venere .

Le stelle e i pianeti, come abbiamo visto nei capitoli precedenti, sono il vero argomento della mitologia e delle religioni ed i moti di queste stelle erano di enorme interesse ed importanza per gli studi degli antichi abitanti del nostro pianeta.

Per questi il cielo era la dimora degli dei e in epoca cristiana divenne il luogo sacro dove abitava Dio con tutti i suoi santi.

I pianeti ruotando, ci mostrano il misterioso agire della mano degli dei o di dio, espresso nella meravigliosa armonia dei movimenti dei pianeti.

Un aspetto di questo studio antico si riferiva ai disegni invisibili che i pianeti tracciano nel firmamento. Ogni pianeta, muovendosi nella sua orbita, raggiunge posizioni in cui Terra, Sole e pianeta formano un allineamento diretto. Per ciascun pianeta, ogni rivoluzione produce un numero fisso di allineamenti ed ogni pianeta differisce dal numero di allineamenti e nella forma del disegno che in tal modo produce.

L'orbita di Mercurio produce tre allineamenti di questo genere, unendo i tre punti, è possibile disegnare sulla volta celeste un invisibile triangolo irregolare .

Marte, Sole e Terra sono in allineamento quattro volte durante ogni rivoluzione, tracciando il disegno di un quadrilatero . Uno solo di questi disegni invisibili è regolare . Solo un pianeta traccia una figura geometrica perfetta . La figura è il pentagono e il pianeta è Venere .

Creando cinque allineamenti, regolarmente distanziati nel corso di un periodo di cinque anni, Venere disegna nel cielo il perfetto, nascosto e segreto simbolo della stella a cinque punte.

Nella zona di Rennes le Chateau , le montagne ricreano il simbolismo del pentagono creato dal moto del pianeta Venere. L'ordine dei Templari, per sottolinearne l'importanza, ha riprodotto la figura del pentagono con i castelli costruiti nella magica zona.

Queste evidenze, confermate dal fatto che la santa Maria Maddalena (Venere) è rispecchiata nel cielo dal pianeta Venere, non fanno altro che confermarci che i Templari erano a conoscenza delle antiche tradizioni astronomiche religiose, dandoci il forte sospetto che il mito del sacro Graal possa essere stato creato dallo stesso ordine, per perpetuare l'antica tradizione.

Una domanda a questo punto sorge spontanea :
chi insegnò la sacra scienza all'ordine dei Templari?

Riflettendo, le uniche due risposte logiche possono essere :

la prima ipotesi che la sacra scienza fosse presente all'interno dello stesso ordine, propagata dai fondatori, se non dallo stesso ordine dei Cistercensi.

SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE

Colui che è noto come "San Bernardo " nacque nel 1090 a Château de Fontaine, vicino alla capitale della Borgogna . (morrà nel 1153) .

Figlio del cavaliere Tescelin e della dama Aleth de Montbard, entrambi nobili, Bernard de Fontaine è il terzo figlio di una famiglia che ne conta sette.

Ad otto anni, alla scuola di Chatillon-sur - Seine, impara la grammatica, la retorica, la dialettica l'aritmetica, la geografia, la musica e l'astronomia.

L'astronomia che studia Bernardo deriva da quella di Ipparco (lo scopritore ufficiale della precessione degli equinozi), che fece testo per tutto il medioevo e che fissava gli equinozi e la posizione di circa 800 stelle.

Bernardo finisce i suoi studi a sedici anni e torna al castello di Fontaine.

Dopo quattro anni di girovagare, Bernardo ritorna a casa ed annuncia di voler entrare nel monastero di Cîteaux, luogo sinistro e insalubre ben noto per le austerità delle regole.

Bernardo entra a Cîteaux, nel 1112 e vi rimarrà solo tre anni per andare poi a fondare la sua abbazia.

Il monastero di Bernardo si riempie rapidamente fino a contare 700 monaci per cui vengono fondate a gran velocità le filiali di Chiaravalle. Fino al 1130 si contano 30 affiliazioni

Solo Bernardo è il fondatore di circa 60 monasteri (alla sua morte altre 338 abbazie si dichiaravano di osservanza cistercense).

Queste 60 abbazie sono tutte di stupefacente bellezza e tutte erette in luoghi specifici, secondo l'antica tradizione astronomica.

Se San Bernardo aveva ben chiara la precessione degli equinozi e l'astronomia, come sembrerebbe dai resoconti dell'epoca, non diventa illogico supporre che egli possa aver compreso il codice mitologico astronomico e aver tramandato l'antica tradizione all'interno dell'ordine dei Templari, essendone stato il fondatore più illustre.

La seconda ipotesi è quella che i Templari appresero la scienza astronomica dal contatto con gli alchimisti arabi , contatti avvenuti in terra santa durante le crociate.

La leggenda vuole che i Templari scavarono tra le rovine del Tempio di Salomone ritrovando un favoloso tesoro, che come tutti i tesori mitici e quindi simbolici era la conoscenza della sacra scienza astronomica che tutto guidava, templi, tradizioni, religioni ed architettura sacra.

La comprensione di tale scienza permetteva di interpretare con logica tutta la mitologia antica e di comprendere la natura astronomica di tutte le religioni. Quest'ultimo importante particolare può essere la causa scatenata della loro soppressione.

La fine dei templari

Il prestigio e il potere finanziario dei Templari divenne enorme quando erano al culmine della loro influenza in Europa .Proporzionalmente al loro potere cresceva, secondo gli storici, anche la loro arroganza che incominciava ad incrinare le loro relazioni con i capi di stato e le autorità religiose.

Le ricchezze dei Templari derivavano in parte dal risultato delle loro regole, infatti tutti i nuovi membri dovevano consegnare le loro proprietà all'ordine e in parte anche alle donazioni di terre e denaro che ricevevano da parte di sovrani e nobili. I loro forzieri furono presto traboccanti, anche grazie ad intelligenti operazioni finanziarie che li avevano portati ad essere i primi bancari internazionali .

Il loro compito di proteggere i pellegrini in Terra Santa, terminò quando nel 1291 cadde l'ultimo baluardo cristiano, la città di Acri.

I Templari si ritrovarono senza un compito specifico, ricchi ed arroganti anche per il semplice fatto che godevano dell'esenzione dei tributi e dovevano obbedire solo al Papa.

Nel 1307, finirono inevitabilmente per cadere in disgrazia.

Non ci vuole molto a comprendere che le accuse rivolte ai Templari fossero di comodo, inventate da persone invidiose per le loro ricchezze, le quali fornirono un ottimo pretesto al Re francese per uscire dalle proprie difficoltà economiche, appropriandosi dei loro averi.

Ma perché l'appoggio del clero in questa distruzione?

Sicuramente tutti i motivi sopra citati possono essere molto vicini ai veri motivi per cui l'ordine fu soppresso, ma bisogna tenere conto di un altro importantissimo fattore :

una volta padroni del codice mitologico astronomico (e come abbiamo potuto constatare i Templari ne erano a conoscenza), si può facilmente penetrare nelle allegorie cristiane astronomiche, velate nel vangelo e nelle sacre scritture .

Questa sacra conoscenza può essere distruttiva in una cultura basata sulla lettura ed interpretazione integrale delle stesse sacre scritture .

Potete lontanamente immaginare se nel 1300 si fosse venuti a conoscenza che la leggenda del cristo era astronomica e che l'astronomia, e non la penitenza, era l'unica chiave per entrare nel regno dei cieli.

In una cultura dominata dalla " sacra " ignoranza questi concetti erano considerati il peggior nemico della cristianità integralista e bigotta.

Quindi avendo avuto la possibilità di comprendere che l'ordine dei templari era in possesso di questa antica conoscenza , possiamo intuire come il clero medioevale vedesse in questa conoscenza un pericolo per il proprio dominio culturale, spirituale e religioso sulle masse tenute nell'ignoranza più pura.

Questo aspetto, unito alle ricchezze spropositate dell'ordine, facevano dell'ordine dei Templari la vittima sacrificale per eccellenza e così fu.

ANTICHI MISTERI

Guarda nella notte !

Oltre le barriere, al confine del cielo.

Dove la luna è nera

E di fiamma è l'essenza Divina.

Osa sfidare

La potenza delle tenebre

E riunisciti

A chi nuota nelle acque informi del vuoto.

Adombra il buono

Ed ascolta il malvagio

E non farti ingannare

Dalla corruzione della forma.

Non guardare negli spazi

Ma tra gli spazi

E forse troverai

Il Dio venuto dal nulla.

Ermetismo egiziano ed alchimia.

"Non è forse risaputo che la nostra è un'arte Kabalistica, cioè da rivelarsi solo oralmente e che è piena di misteri ?

Povero idiota sarai così ingenuo da credere che noi ti insegniamo

apertamente e chiaramente il più grande e importante dei segreti?

Io ti assicuro che chi vorrà spiegare ciò che i filosofi scissero con il senso ordinario e letterale delle parole si troverà preso nei meandri di un labirinto dal quale non potrà mai salvarsi, poiché non avrà il filo di Arianna che lo guidi per uscire."

ARTEFIO

"Nel V o VI secolo dopo Cristo, quando tutte le dottrine esoteriche erano perseguitate ed i tempi Pagani erano distrutti, In Egitto nasceva dalla dottrine del "libro dei morti", una nuova scienza l'Alchimia.

L'unica maniera per non cadere in odore di eresia fu di eclissare tutti i messaggi dell'antica scienza sotto il velo di una chimica che a prima vista appare infantile."

La maggior parte degli autori che hanno scritto sulla mitologia egiziana, sui geroglifici e sulle tradizioni che ne hanno dato origine, sono così contrari a ciò che in questo libro trattiamo che potremmo definirli inventori una nuova mitologia, la loro.

Alcuni credono di rinvenirvi la reale storia di quei tempi remoti che essi stessi, malgrado la loro ipotesi, li chiamano "tempi Favolosi".

Altri non vi scorgono che dei principi morali, nascosti sotto la favola mitologica.

Ma visti gli scarsi risultati ottenuti, viene da chiedersi se non vi sia un sistema più congruo e logico per interpretare con dovizia le antiche tradizioni.

Sicuramente non ci aspettiamo il plauso di quei geni vasti, sublimi ed acuti i quali abbracciano tutto e sentenziano senza conoscere le cause, , discutono di tutto e che tutto sanno senza aver nulla appreso.

Sicuramente i nostri geni contemporanei saranno più saggi di Democrito, di Platone e di Pitagora e di altri famosi greci che si recarono in Egitto a respirare l'aria ermetica.

L'ignoranza orgogliosa e le fatuità, sono le sole capaci di disprezzare e condannare senza conoscenza di causa.

La filosofia ermetica è zeppa di enigmi e per molto tempo ancora non sarà liberata di quei termini allegorici e strani di cui pochissimi ne carpiscono il vero significato.

Lo studio non è difficilissimo, perché le metafore ingannano coloro che si illudono di capire, alla prima lettura, quello di cui gli antichi autori trattano.

Gli autori ci avvisino in mille maniere che una scienza simile non può essere trattata chiaramente come le altre scienze, a cagione delle funeste conseguenze che potrebbero derivarne nella vita civile.

Essi ne fanno un mistero ed è un mistero che cercano di coprire sotto nuovi veli, anziché liberarlo dagli involuppi che lo nascondono.

E perciò raccomandano continuamente di non prendere tutto alla lettera, ma di studiare le leggi e i procedimenti della natura, di confrontare le operazioni (a loro care) di cui parlano e di accettare solo quelle dove il lettore troverà conforme.

I filosofi ermetici hanno aggiunto alle metafore, gli emblemi, i geroglifici e le allegorie ed attraverso ciò si sono resi quasi inintelligibili a coloro che, dopo un lungo studio ed un tenace lavoro, non hanno iniziato ai loro misteri. Quelli che non hanno voluto darsi la pena di compiere gli sforzi necessari per spiegarli, o ne hanno fatto di quelli senza risultato, hanno creduto non aver meglio da fare che nascondere la loro ignoranza sotto il riparo della negazione della realtà di questa scienza.

L'ambizione e l'amore per la ricchezza è l'unica molla che spinge la quasi totalità di coloro che lavorano per la conoscenza dei procedimenti di questa scienza, i quali hanno la prospettiva di arricchirsi e di una vita lunga e florida per goderne.

Quali attrattive possono avere i cuori attaccati ai beni di questo mondo; si affrettano, corrono per raggiungere lo scopo, battono la prima via che sembra condurli più direttamente alla meta, ma siccome hanno camminato alla cieca, incontrano un precipizio e vi precipitano.

L'arte ermetica, dicono i filosofi, è un mistero nascosto per coloro che si fidano troppo del proprio sapere, mentre è un dono benevolo e propizio per gli umili che lo temono e che ripongono fiducia in questa scienza.

Tutti i filosofi ermetici ci fanno sapere che la Grande opera è una cosa naturale, tanto per la materia che si impiega quanto per le operazioni che si eseguono, verificandosi cose sorprendenti da elevare lo spirito dell'uomo molto al di sopra dell'umana intelligenza..

Tutti i veri adepti parlano sullo stesso tono e se affermano il vero, senza prendersi tanti fastidi, senza usare tanti vasi, senza consumare tanti carboni senza rovinare la propria borsa e la propria salute. Si può operare di concerto con la natura, la quale assistita, si presterà ai favori dell'artista.

Ma questa cosa chiamata pietra filosofale, medicina universale, medicina aurea, esiste tanto in realtà quanto in dottrina.?

Come mai da tanti secoli un gran numero di persone, che il cielo sembra aver favorito attraverso la scienza e la saggezza, superiori ad altri uomini, l'hanno cercata invano.

D'altro canto numerosi storici di fede e moltissimi sapienti ne hanno attestato la veridicità. Per mezzo di scritti enigmatici ed allegorici ci hanno affidato il modo per acquisirla e ciò senza alcun dubbio le quante volte i detti scrivono si sappiano adottarli logicamente ai principi di natura.

I filosofi ermetici si differenziano assolutamente dai filosofi o fisici comuni. Questi ultimi non possiedono un sistema già affermato, essi ne inventano uno tutti i giorni e l'ultimo ad essere adottato parrebbe essere creato appositamente per screditare e distruggere quelli seguiti precedentemente.

Infine, se un nuovo sistema sorge e si afferma, ciò si svolge sulle rovine di quello che lo ha preceduto e non regge se non sino a quando un altro nuovo venga o rovesciarlo o sostituirlo.

Al contrario, i filosofi ermetici sono tutti d'accordo fra di loro: non uno contraddice i principi dell'altro.

Colui che scrisse trent'anni orsono parla come colui che visse duemila anni fa. Ciò che è singolare è che non tralasciano mai dal ripetere questo assioma che la chiesa adotta come la prova più infallibile della verità per quanto essa ci propone di credere: "**QUELLO CHE IN OGNI LUOGO, DA TUTTI, SEMPRE E' STATO CREDUTO, RITIENI DOVERSI CREDERE MOLTO FERMAMENTE.**"

Essi dicono: "*..vedete, leggete, meditate quelle cose che sono state insegnate in tutti i tempi e da tutti i filosofi, la verità è contenuta in quei passi nei quali tutti concordano.*"

In effetti quale spettacolo fornisce gente vissuta in secoli tanto remoti ed in paesi di lingue tanto differenti ed oserei dire anche differenti nel modo di pensare la quale, intanto, concorda su un unico punto? ma come? Egizi, arabi, cinesi, greci, ebrei, italiani, tedeschi, americani, francesi, inglesi ecc., senza un preventivo accordo, senza un particolare scambio delle proprie idee, senza conoscersi, sarebbero tutti d'accordo nello scrivere conformemente a proposito di una chimera e di cosa non reale, senza tener conto di tutte le opere che trattano questa materia, che la storia ci riferisce essere state bruciate per ordine di Diocleziano, che credeva con ciò di togliere agli egizi il modo di produrre l'oro e privarli in tal modo di quell'aiuto valido a continuare le guerre contro di lui, ce ne restano ancora in numero rilevante scritte in tutte le lingue.

Tutti gli autori, sia antichi che moderni, che trattano dell'argomento, non l'hanno fatto se non sotto il velo dei geroglifici, degli enigmi, delle allegorie e delle favole, in modo che coloro i quali hanno voluto studiarli ordinariamente sono stati tratti in inganno. Questo ha dato origine ad una specie di setta e per aver mal compreso e mal spiegato gli scritti dei filosofi hanno introdotto una nuova chimica e si sono illusi che non ve ne fosse altra che la loro.

La maggior parte degli artisti abili nella chimica volgare non negano la possibilità della pietra filosofale; il risultato proprio di moltissime operazioni ne dà loro conferma.

I filosofi dicono che questa pietra è come il centro e la sorgente della virtù, poiché coloro che la possiedono disprezzano tutte le vanità mondane, la vana gloria e l'ambizione, nè stimano di più l'oro della sabbia e della polvere che si calpesta e l'argento per essi ha lo stesso valore del fango.

La sola sapienza fa loro impressione, ma la gelosia, l'invidia e le altre torbide passioni non suscitano alcuna tempesta nei loro cuori, nè ambiscono ad altra soddisfazione oltre quella di rendersi, in segreto, utili al prossimo e di progredire sempre più nella conoscenza dei segreti della natura.

Questa è la forma di espressione che gli ermetici alchimisti utilizzavano per parlare della propria arte o scienza, mai riconosciuti da quella ufficiale che, combattendola con forza, la sempre cercato di oscurarla.

Per non parlare di come gli storici si sono avvicinati ad ermetismo egiziano ed alla sua figlia alchimia in maniera totalmente sbagliata, tanto sbagliata da far pensare quasi di comodo.

Hanno voluto ridurre semplicemente le due scienze ad una chimica infantile o mitologica, senza ascoltare le innumerevoli voci del passato che ci esortavano a decodificarla, senza prendere il comune senso letterario volutamente assurdo.

Per comprendere appieno l'antica tradizione bisogna avvicinarsi alla mentalità creatrice della stessa (gli errori degli storici sono stati troppo eclatanti per essere veri).

Non voler riconoscere i punti di contatto tra le varie mitologie, evidentissimi e purtroppo inquietanti.

Tante domande vengono alla mente cercando di fare breccia in un mistero che risale alla notte dei tempi.

Ben diverse dalle tradizioni religiose in cui promettendo nell'altra vita, quella ultraterrena, una ricompensa si sono arrogati il diritto della perfezione.

La scienza ermetico-alchimista si è sempre proposta, dalla sua nascita antichissima fino all'inizio del nostro secolo, di cambiare addirittura il corso della vita e degli eventi della natura con la famosa aspirazione suprema di raggiungere la pietra filosofale che cambierebbe tutti i materiali vili in magnifico e splendente oro.

Pensiamo che il fior fiore di studiosi dell'antichità si sia dannato per trasformare tutti i metalli vili in oro e per fare questo utilizzasse calcinazioni, quintessenze ed alambicchi vari per ottenere quello che la nostra chimica ci riconosce impossibile?! Oppure eseguendo circoli magici e chiedendo favori a particolari demoni, per se stessi e per gli altri, con risultati che qualsiasi mente razionale potrebbe dire inesistenti e avessero perpetuato queste "fandonie" per millenni !?

Se analizzassimo letteralmente una qualsiasi formula Magica, Alchemica o Ermetica, le parole di questa tradizione perderebbero di interesse in breve tempo e di conseguenza la tradizione non avrebbe potuto proseguire per millenni (come ha fatto fino ad ora!).

La logica ci viene in aiuto se una formula "magica" non funziona, come la nostra razionalità conferma la sua tradizione sicuramente non arriverebbe alla terza generazione, mentre invece abbiamo le prove che nell'antico Egitto l'alchimia era presente, ora ci sorge spontanea una domanda.

Questa antica arte che è arrivata a noi dalla notte dei tempi, non avrà un altro volto celato e razionale che è per pochi intimi, padroni del vero codice di lettura e questo codice di lettura potrebbe essere simile a quello che ci ha permesso di comprendere la vera natura della mitologia.?

La vera difficoltà per capire l'arcano è quella di dover ammettere che uomini, culturalmente definiti inferiori dalla nostra civiltà, possono permettersi il lusso di tramandarci, con le loro tradizioni, dati tecnici a noi sconosciuti oppure appena riscoperti. Questo è lo scoglio maggiore dove tutti gli storici si sono impigliati e hanno dovuto dar sfoggio della loro migliore fantasia per fare tornare conti che non volevano tornare.

Nessun contemporaneo uomo di scienza vuole ammettere questi fatti, perchè andrebbe contro i principi di ogni studioso ortodosso pensare che popoli barbari e con civiltà all'epoca del rame possano avere inserito dati tecnici a noi sconosciuti, nelle loro tradizioni e nella loro mitologia.

E' di fronte a questi misteri che continuando su questa linea essi rimarranno tali, la scienza si limita a piegare il capo e a dare spiegazioni che farebbero ridere chiunque.

Piuttosto, si è arrivati a pensare che le popolazioni antiche erano schizzofreniche o pazze, piuttosto che cambiare termini di giudizio .

Il non vedere o meglio il non voler vedere, è la loro forza. Essi sono padroni di cattedre illustri e chiunque voglia proseguire altre strade ed uscire dalla loro cieca legge è tacciato di follia.

Noi non vogliamo dipingere i popoli antichi come esseri soprannaturali, con conoscenze superiori a quelle dell'attuale civiltà, ma come uomini che hanno avuto contatti in antichità remote con una civiltà tecnologicamente evoluta e che questa società, fantasma per la nostra scienza, ha inserito nella mitologia delle antiche popolazioni e nei testi sacri e testi occulti, dati tecnici con conoscenze ben superiori alle nostre.

Ma torniamo ora al sistema interpretativo delle allegorie alchemiche e vediamo se i nostri due codici possono infrangere la barriera di questa scienza antica come l'uomo.

Prendiamo ora un brano tratto da Atalanta Fugiens e più precisamente l'epigramma 26

*" Il rosaio della sapienza abbonda di fiori diversi ;
ma la sua porta è sempre chiusa da duri chiavistelli :
la sua unica chiave è cosa sprezzata al mondo,
se non l'hai vuoi fare strada senza gambe
affronti invano l'erta del Parnaso
se a stento stai saldo sul piano.
Ma ci si chiederà dove si deve cercare questa chiave .
Rispondo con l'oracolo che ciò deve avvenire dove
Si dice che le ossa di Oreste furono trovate, dove si troverebbe
Insieme i venti, ciò che rompe, che respinge l'urto e la distruzione degli uomini.....
Il cercatore realmente troverà questa chiave nell'emisfero settentrionale dello zodiaco
E la correggia del chiavistello in quello meridionale, se ben si sanno contare e
Distinguere i segni.
Quando se ne sarà impossessato gli sarà facile aprire la porta ed entrare .
All'ingresso medesimo vedrà Venere e il suo amante Adone"*

Mayer ci segnala in maniera inequivocabile che la scienza ermetica è astronomica, infatti le indicazioni ci indicano di ricercare la chiave nell'emisfero settentrionale dello zodiaco ed il chiavistello in quello meridionale .In parole povere lo studioso ci consiglia di portare la costellazione del Leone (chiave) alla Sfinge (chiavistello), che non sono più sovrapposte per effetto della precessione .(infatti solo nel 10450 o era del leone la sfinge fissava il suo corrispettivo celeste, dopo, per effetto della precessione degli equinozi si sono allontanate andando nei due emisferi dello zodiaco opposti.)

Senza questa chiave di lettura (astronomica) è impossibile entrare nel giardino dei filosofi, come per un inferno scalare una montagna .

Stranamente, una volta entrati in questo meraviglioso e magico giardino, abbiamo una stella che ci aspetta .(Venere)

Epigramma 16

E' qua un leone con le piume e uno senza.

Vincitore di quadrupedi, il Leone, Grinfia e cuor

Possente, impavido pugna, né di fuggir si cura:

*Sotto i piedi gli porrai una leonessa alata,
che volando vuole levare con sé il maschio :
ma quello a terra immoto sta, e la tiene;
quest'immagine t'insegni la via di natura.*

Discorso sedicesimo

"I filosofi, considerando l'ammirabile natura di questo animale, ne presentano diverse allegorie che testimoniano l'opera segreta come geroglifici.

Avendo constatato che il leone è un animale costante, fermo, senza scaltrezza o suspicione, gli hanno assimilato la parte più nobile della loro composizione filosofica. Ma, ci si chiederà, chi mai vide una leonessa alata e riferito ad essa di quale utilità posson essere le piume?

Presso il monte Citerone c'è una valle profonda in cui non si vedono che leonesse alate.

In cima a quel monte abita un leone rosso della stessa razza di quello ucciso da Ercole.

Bisogna dunque catturare il leone e condurlo nella valle, dove presto si unirà alla leonessa.

Questa dal canto suo si lascerà vincere facilmente, come simile dal simile.

Poi occorrerà levarli dalla valle e porli in cima al monte, dove più non fuggiranno l'una dall'altro, uniti da un patto inviolabile.

Confesso che la cattura dei leoni non è facile e riserva diversi pericoli; tuttavia va intrapresa .

Il leone, assicurano, non cerca cibo assieme alla leonessa, ma vaga per conto proprio.

Perciò vanno cercati e cacciati separatamente .Ma se si procacciano dei leoncini, nel momento in cui cominciano a mettere le grinfie, cioè a due mesi dalla nascita e unendoli quando sono adulti, come dicemmo, non vi sono pericoli.

*Bisogna osservare che nascono in **primavera** e abbiano gli occhi aperti....."*

L'immagine simbolica astronomica è esattamente quella dell'altro epigramma, bisogna riunire la leonessa alata (la costellazione del Leone) al leone (la sfinge) e questa operazione deve essere fatta in primavera (equinozio di primavera).

Per fare questa operazione dobbiamo prendere un LEONE della stessa razza di quello ucciso da Ercole, ricordiamo che come abbiamo visto nei primi capitoli tutte le prove che gli eroi mitologici devono affrontare sono di natura astronomica precessionale .(codice Terzo)

Riportando tutto all'epoca primaria del messaggio il 10450 a.c. tutto diventa chiaro, ritrovando la data di partenza fissata sulla piana di Giza e su quella di Angkor.

Riproducendo i cieli che i nostri antenati vedevano nel 10450 a.c., i monumenti iniziano a "parlarci" con i loro orientamenti e diventa anche facile comprendere i motivi astronomici della mitologia.

Ancora una volta abbiamo la conferma che l'unica chiave che può aprire con successo le allegorie ed i simbolismi mitologici è la chiave astronomico-precessionale.

MICHEAL MAYER

Filosofo, alchimista, musicista e dottore.

Nato a Rendsburg nel 1566 nello Holstein, si laureò in medicina a Basilea, dove ancora aleggiava la fama di Paracelso e l'anno successivo in Filosofia a Rostock.

Nel 1608 venne chiamato a Praga da Rodolfo II, quale medico personale. Negli anni successivi alla morte dell'imperatore, Maier visita più volte l'Inghilterra e nel 1619 diventa medico personale di Maurizio D'Herse.

Morì a Magdeburgo nel 1619.

Autore di 16 volumi alchimisti di cui il più famoso "ATALANTA FUGIENS"

Poeta

***Rivela la menzogna,
e non ricercar l'immagine perfetta,
poiché rimarrà sol nel tuo intelletto,
per quanto la tua anima sia grande
mai,
riuscirai a riprodurre
a cotanta umanità
il tuo mondo.
Crea,
piuttosto,
una piramide
senza vertice
e fa che ogni livello di coscienza,
di chi legge
lo rappresenti.***

(Giorgio Terzoli 2000)

Fulcanelli

" Pietra Filosofale significa, secondo il linguaggio Sacro, pietra che porta il segno del sole "

Ai primi del secolo ventesimo uscirono due dei più importanti trattati di alchimia: "Il mistero delle cattedrali" e "Le dimore filosofali". L'autore di queste opere si firmò Fulcanelli.

Chi si nascondesse sotto il nome fittizio di Fulcanelli sicuramente non lo sapremo mai, ma secondo le ricerche investigative di Robert Ambelain si riuscì a risalire alla probabile identità dell'autore, Julien Champagne.

Durante il 1930 Ambelain, avendo pubblicato un libro con la stessa casa editrice di Fulcanelli ed ispirato dalle opere dell'autore misterioso, compì una vera investigazione per risalire alla vera identità dell'autore de "Il mistero delle cattedrali".

Champagne nacque il 23 gennaio del 1877 e si interessò all'arte dell'alchimia alla giovane età di sedici anni. Nel 1916 incontrò Eugenio Canseliet, diciassette anni più vecchio di lui e lo prese come allievo. Nel 1921, secondo i racconti di Ambelain, Champagne divenne l'insegnante dei figli del suo amico, de Ferdinand Lesseps, il quale stava preparando un laboratorio alchemico nella città di Bourges. Nel 1922, Champagne incontrò Jules Boucher, che prese come studente assieme al suo amico Gaston Sauvage. Proprio questo Boucher più tardi diede le informazioni ad Ambelain sulla vera identità dell'autore, confermandogli che lo stesso Champagne fu l'unico a dare disposizioni per la pubblicazione del libro.

All'inizio del 1925, Champagne e Canseliet vissero allo stesso indirizzo a Parigi e durante questo periodo fondarono una società segreta dal nome i " Fratelli di Eliopoli" a cui andarono dedicati entrambi i due testi.

Questa società segreta comunque fu limitata a Champagne, Canseliet, Sauvage, Boucher ed un paio di persone.

Durante il corso degli anni, Champagne confessò di essere Fulcanelli e addirittura aveva firmato le copie di Boucher, del "mistero delle cattedrali" con quel nome.

Champagne morì nel 1932, ma la leggenda vuole che Canseliet disse di avere visto Fulcanelli nel 1954, 22 anni dopo la morte di Champagne, dove visitando un castello in una località non ben precisata della Spagna fu accolto proprio dall'autore del mistero delle cattedrali.

Appena arrivato Canseliet salutò dal suo vecchio maestro che non era invecchiato fisicamente, durante il corso degli anni.

L'ospite fu condotto al piano superiore di una torretta da dove godeva una vista eccellente, dove bambini vestiti con abiti del XVI secolo si paravano davanti a lui.

Gli fu assegnato un laboratorio per gli esperimenti, dove di tanto in tanto il suo vecchio, ma non invecchiato maestro, gli faceva visita. Una mattina, Canseliet discese la scala della torretta e fu avvicinato da tre donne che portavano dei vestiti del XVI secolo. Quando le tre donne gli furono vicine riconobbe nel viso di una di esse quello di Fulcanelli.

Canseliet tornò in Francia e raccontò il suo strano e singolare viaggio.

La natura incredibile di questa storia, penso non vada neppure segnalata se non per comprendere che sono passati millenni, ma la maniera di esprimersi degli alchimisti non è cambiata.

" si dice che Tireseas fu privato della vista per aver rivelato ai mortali il segreto dell'Olimpo, comunque lui visse per sette, otto volte l'età media dell'uomo, ed è stato successivamente donna e uomo"

Pagina 44 dei "misteri delle cattedrali " Fulcanelli.

Trimegisto

Dal nome della figura leggendaria di Ermete Trimegisto, la cui esistenza storica è altamente improbabile ed è piuttosto da ritenere una raffigurazione simbolica mitologica del dio egiziano Thot avvenuta in Epoca alessandrina.

A lui sono attribuiti numerosi scritti in lingua greca ed aventi contenuti filosofico-religiosi .

IL MISTERO DELLE CATTEDRALI DI FULCANELLI.

" il saggio troverà la nostra pietra perfino nel letame mentre l'ignorante non potrà credere ch'essa esista nell'oro"

Il libro di Fulcanelli si apre con un disegno che sicuramente è passato inosservato alla maggior parte dei lettori, questo disegno è firmato da Julien Champagne e ritrae la Sfinge, in un paesaggio stellare, sotto il disegno una frase enigmatica.

" La sfinge protegge e domina la scienza."

Sicuramente la maggior parte dei lettori è talmente abituata a vedere la misteriosa statua egiziana in tutti i testi occulti o esoterici che ormai non gli presta più attenzione, considerando la sfinge un segreto troppo impenetrabile.

Gli antichi costruttori ci hanno lasciato un messaggio composto da monumenti giganteschi, ma incomprensibili senza la conoscenza astronomica precessionale così come lo stesso Fulcanelli, volendo imitare i suoi predecessori, inserisce di proposito questo disegno, che preso singolarmente ha ben poco da dirci, ma nel contesto del discorso alchemico ha la sua fondamentale importanza.

Avremo così occasione di vedere e comprendere come la sfinge rappresenta la pietra "filosofale."

La pietra che porta il segno del sole: infatti la sfinge riproduce la costellazione del leone che nel 10450 a.c. portava l'equinozio di primavera .

Costruite da i framassoni (dall'inglese free mason, pietra libera e per estensione, libero muratore.), per assicurare la trasmissione della dottrina ermetica, le grandi cattedrali ebbero, al loro apparire, una grande influenza su numerosi edifici più modesti dell'architettura civile e religiosa.

" tutte le chiese hanno l'abdisse rivolto verso sud -est e la loro facciata verso nord -ovest , mentre i transetti, che formano il braccio trasversale della croce, sono orientati nella direzione nord -est, sud-ovest. Questo orientamento è invariabile, deliberatamente voluto, in tal modo i fedeli ed i profani entrando in chiesa da occidente, avanzano diritti verso il santuario con la faccia rivolta verso il luogo da cui sorge il sole, verso oriente."

Le parole che noi evidenziamo nel libro "il mistero delle cattedrali" sono le uniche ad essere scritte in corsivo, ovviamente per renderne più chiara la interpretazione simbolica astronomica.

" nel medioevo, il rosone centrale dei portici si chiamava ROTA, la ruota . ora la RUOTA è il geroglifico alchemico del tempo necessario alla cottura della materia filosofica ed in seguito rappresentò la cottura stessa .Il fuoco sostenuto, costante ed uguale che l'artista mantiene giorno e notte in questa operazione, è chiamato perciò FUOCO DI RUOTA. E' proprio questo fuoco, risvegliato dal calore volgare, che fa girare la ruota e provoca i diversi fenomeni che l'artista osserva nel proprio vaso."

Fulcanelli con queste metafore ci segnala il fenomeno della precessione degli equinozi, infatti ad oriente, cioè all'est, è l'unico momento che il sole sorge nei due giorni equinoziali e ci riferisce che le cattedrali sono state costruite in quella maniera per simboleggiare l'equinozio di primavera.

La ruota o fuoco dei saggi non indica altro che il movimento celeste equinoziale, infatti poi Fulcanelli aggiunge:

*" alcuni di questi rosoni conservano ai loro posti ancora i segni **zodiacali**"*

" terminate le gravose fatiche di Ercole, il suo lavoro si riduce al gioco dei bambini di cui parlano i testi, cioè a sorvegliare il fuoco, cosa che anche una donna che sta filando può facilmente farlo e farlo bene."

Le fatiche di Ercole, come abbiamo visto, sono esclusivamente precessionali, il filare o il tessere rappresentano, nell'allegoria alchemica, il lento incedere della precessione, come il mito di Penelope, che tesseva e disfava la tela, ci conferma .

Nel codice ermetico -alchimista la precessione era simboleggiata dal movimento del fuso o in quello più complesso della tessitura.

"si può vedere un pescatore con la lenza che tira fuori dall'acqua un bel pesce"

"il pesce è il geroglifico della pietra dei filosofi"

"il pesce che nuota nel nostro mare filosofico"

" aggiungiamo ancora che il famoso pesce del cosmopolita, che egli chiama anche l'orsin l'orsacchiotto, la piccola orsa, costellazione nella quale si trova la stella polare.....e raccomanda di regolare la loro strada guardando la stella del nord."

" questo pesce misterioso è il pesce regale per eccellenza"

Fulcanelli si prodiga a far comprendere la natura astronomica di tutte le allegorie alchemiche, inserendo la figura di questo pesce misterioso, che altri non è che la costellazione omonima.

" la nostra materia prima si estrae dalla pancia dell'ariete"

da circa 2000 anni la terminologia ufficiale si serve solo di segni zodiacali, ciascuno dei quali occupa 30 gradi dei 360 dell'intera fascia .

Questi segni portano il nome della costellazione dello zodiaco, ma i segni e costellazioni non collimano : il segno equinoziale, dal primo al trentesimo, viene chiamato Ariete, indipendentemente dalla costellazione che nella realtà sorge prima del sole all'equinozio .

Nella nostra epoca la costellazione che sorge eliacamente il 21 marzo è quella dei Pesci ; ma il segno è sempre chiamato Ariete e lo sarà in futuro quando sarà l'Acquario a reggere l'equinozio di primavera.

Quindi la costellazione che porta l'equinozio di primavera , si chiama sempre Ariete, di qualsiasi costellazione si tratti.

" in questa parte del porticato si trovava scolpito, una volta, il geroglifico maggiore della nostra pratica: il corvo."

Il corvo di Notre Dame, figura principale del blasone ermetico, aveva esercitato in ogni epoca un'attrazione assai viva sulla folla dei "soffiatori" (chiamati volgarmente così gli studiosi che utilizzavano letteralmente le parole dei filosofi); infatti, una vecchia leggenda lo indicava come unico punto di riferimento di un sacro deposito .Si racconta che Guillame de Paris avrebbe nascosto la pietra filosofale in uno dei pilastri dell'immensa navata ed il punto esatto del misterioso nascondiglio era determinato con precisione dall'angolo di visuale del corvo.....

Quindi, secondo la leggenda, l'uccello simbolico, un tempo, fissava dall'esterno il posto incognito a tutti, del sacro pilastro nel quale sarebbe stato murato un tesoro.

Sul lato esterno dei pilastri senza imposta, che sostengono l'arcitrave e lo sviluppo della volta, sono rappresentati i segni dello Zodiaco .

Si incontrano per primi, dal basso verso l'alto, Aries(Ariete), Taurus (Toro) e al di sopra Gemini (Gemelli).Sono i mesi primaverili che indicano l'inizio del lavoro ed il tempo prezioso per le varie operazioni.

Si potrà obiettare che lo zodiaco può non avere un significato occulto e rappresentare unicamente la zona delle costellazioni. E' possibile. Ma in questo caso, dovremmo ritrovare l'ordine astronomico, la successione cosmica delle figure zodiacali che i nostri antenati non hanno ignorato. Ora, a Gemini succede Leo che prende il posto di Cancer, respinto sul pilastro di fronte.

Lo scultore ha voluto quindi indicare, con questa abile trasposizione, la congiunzione del fermento filosofico o Leone, con l'amalgama mercuriale, unione che si deve compiere verso la fine del quarto mese della prima opera."

" gli iniziati ci capiranno e sapranno di quale vaso intendiamo parlare, in genere è chiamato leone verde"

" i filosofi hanno chiamato leone verde il recipiente che serve alla cottura....."

" tutta l'arte sta nell'ottenere soltanto questo leone verde e che il nome stesso ne indica il colore"

"un solo corpo immondo entra nel nostro magistero ; comunemente i filosofi lo chiamano leone verde. E' il mezzo e il modo per unire le tinture tra il sole e la luna.

Diventa a questo punto chiaro e lampante che la tanto ricercata pietra filosofale, altro non è che la comprensione della precessione degli equinozi e la decodificazione precessionale di tutte le opere alchemico- ermetiche.

In questo passo Fulcanelli è esplicito a segnalarci la posizione in cui la pietra filosofale si trova dentro la cattedrale, sotto forma simbolica di zodiaco e ci segnala anche che i segni zodiacali non seguono l'ordine classico, riferendosi alla precessione degli equinozi.

Il movimento della precessione degli equinozi non è da confondere con il naturale spostamento orbitale terrestre che fa cambiare lo sfondo celeste delle stelle e che cambia ogni mese:

Acquario, Pesci, Ariete, Toro, Gemelli ecc..... .

Il fenomeno precessionale, come abbiamo visto, muove le ore precessionali in senso inverso, Gemelli, Toro, Ariete, Pesci ed Acquario.

Abbiamo a questo punto la conferma esplicita e neanche troppo velata dell'autore alchimista, che la comprensione degli effetti della precessione degli equinozi è l'unica chiave che ci permette di entrare nel mondo antico dei filosofi.

Alla fine del discorso l'autore segnala la costellazione del Leone come partenza del messaggio, ma vedremo successivamente come procede.

"abbiamo raggiunto il più alto segreto dell'opera,

È questo il verbum dimissum del Trevisano, la parola perduta dei framassoni medioevali, quella che tutte le confraternite ermetiche sperano di trovare e la cui ricerca costituiva lo scopo dei loro lavori e la loro ragione di vita " Tra i più celebri centri d'iniziazione di questo tipo citeremo gli ordini degli illuminati, dei cavalieri dell'aquila nera, delle due aquile, dell'apocalisse, i fratelli iniziati dell'asia, della palestina, dello zodiaco, le società dei fratelli neri, degli eletti coens, dei mopsi, delle sette spade, degli invisibili, dei principi della morte, dei cavalieri del cigno(istituti da elia), i cavalieri del cane e del gallo, i cavalieri della tavola rotonda, della genetta, del cardo, del bagno,della bestia nera, dell'amaranto, ecc....."

Con la comprensione del fenomeno precessionale e quindi potendo attingere all'antica scienza, abbiamo la possibilità di raggiungere il più alto segreto dell'opera.

Successivamente Fulcanelli elenca tutte le confraternite che sono alla ricerca di questa antica verità

Una volta segnalatoci la natura astronomica dell'alchimia, ritroviamo lo stesso fatidico messaggio che sempre ci ha accompagnato nelle nostre ricerche. Stesso messaggio e stessa maniera di esprimersi degli antichi abitanti del nostro pianeta.

" c'è soltanto questo Leone Verde che chiude e apre i 7 sigilli indissolubili dei 7 spiriti metallici....."

" infine ricordatevi che Dio impiegò 6 giorni per compiere la sua grande opera....."

Una volta segnalatoci, come in tutta la tradizione, la data di partenza l'era del Leone , Fulcanelli ci segnala con un semplice numero, il 6 o il 7, data finale del messaggio.

Ricordiamo che l'espressione è sempre la medesima, la fine della sesta costellazione Zodiacale partendo dall'era del leone, o l'inizio della settimana.

QUINDI

Leone Cancro Gemelli Toro Ariete Pesci Acquario

1 2 3 4 5 6 7

Il numero 6 è inteso come fine dell'era astronomica dell'era dei Pesci , mentre il numero 7 è inteso come inizio dell'era astronomica dell'acquario. (praticamente la data di arrivo è segnalata tra la fine dell'era astronomica dei pesci e l'inizio di quella dell'acquario)

Vediamo ora secondo Fulcanelli che cosa dovrebbe capitare all'entrata precessionale dell'era dell'acquario (l'era precessionale che ci stiamo apprestando a vivere).

Non con poco stupore vi proponiamo le parole dello studioso del '900, che così finisce la propria opera: *"la lettera S che prende in prestito la forma sinuosa del serpente, corrisponde al KHI della lingua greca e ne assume anche il significato esoterico. E' la traccia elicoidale del sole giunto allo Zenith della sua traiettoria nello spazio, al tempo della catastrofe ciclica.*

*E' un'immagine teorica della **Bestia dell'Apocalisse**, del Drago che vomita nei giorni del giudizio, il fuoco e lo zolfo sulla creazione macrocosmica.*

E' scritto che la vita si rifugia in un sol luogo.

Apprendiamo cioè che esiste un paese nel quale la morte non toccherà gli uomini quando sarà il terribile momento del duplice cataclisma .Tocca a noi cercare, poi, la posizione geografica di questa terra promessa, dalla quale gli eletti potranno assistere al ritorno dell'età dell'oro.

Perché gli eletti secondo le parole della scrittura saranno salvati .

Essi porteranno il suo segno e riceveranno da lui la missione di ricollegare all'umanità rigenerata la catena delle tradizioni dell'umanità scomparsa."

Quindi una volta stabilita la data di partenza (l'era astronomica del LEONE) e segnalatoci la data di arrivo (tra la fine dell'era dei PESCI e l'inizio di quella dell'ACQUARIO), Fulcanelli ci fa sapere che questa data porterà una distruzione fisica alla terra e che solo alcune zone saranno risparmiate dalla catastrofe, in cui gli eletti faranno da tramite tra la vecchia e la nuova civiltà

Praticamente lo studioso vede in questo messaggio la previsione di una catastrofe ciclica e quindi prevedibile, che parte da ben 13000 anni or sono .

Per quanto siamo sicuri della natura della mitologia di tutto ciò, questa affermazione sicura di Fulcanelli ci lascia profondamente turbati .

La natura astronomica del mito appare, alla luce delle scoperte da noi effettuate, una certezza come certa è la data finale segnalataci da tutte le tradizioni, ma andremo ad analizzare in seguito se l'ipotesi pessimista di Fulcanelli può avere riscontri scientifici.

Alchimista

***Ritroviamoci ancora a Samain,
sotto il mare,
con il grande Druido,
bevendo il sacro soma,
il giorno dell'unione dei due mondi.
Immergiamo la nostra scienza
Nelle dolci nebbie della magia .
Forse, filtreremo i raggi di sole
e poi vedremo meglio.
Tornate nebbie ;
mordendo il tempo ad oscurare i deboli,
i falliti,
chi non conta nulla.
Non si muore per non sapere,***

si muore per sapere a metà

Paracelso

Philippus Aureolus Theophrastus Bombast von Hohenheim Einsiedeln svizzera 1493 Salisburgo 1541

Figlio unico di un medico alchimista il quale, dopo la morte della madre, si trasferì a Villach (attuale Austria meridionale) dove studiò presso una scuola fondata dalla potente famiglia di banchieri Fugger. Qui sentì parlare dei metalli che "crescono sottoterra " e osservò esperimenti in cui erano impiegati alambicchi fumanti e dove si cercava di trasformare il piombo in oro.

Nel 1507, a 14 anni comincia a vagare per l'Europa, passando, come facevano molti giovani, da un'università all'altra in cerca di professori famosi.

Si dice che fra il 1507 e il 1512 abbia visitato le università di Basilea, Vienna, Lipsia e Colonia, ma restandone sempre deluso.

Probabilmente si laureò in medicina a Vienna nel 1510, per ricevere (secondo le sue affermazioni), il dottorato a Ferrara nel 1516, dove poté criticare apertamente sia Galeno che Avicenna.

Spirito inquieto girovagò per tutta l'Europa, comprese Inghilterra, Scozia, e Irlanda.

In Russia fu fatto prigioniero, ma riuscì a scappare in Lituania per poi tornare in Italia e imbarcarsi per l'Egitto e poi Arabia, Palestina ed infine Costantinopoli. In ogni luogo si confrontò con gli alchimisti più famosi e scoprì medicinali e cure spesso efficaci.

Nel 1524, dopo 10 anni di vagabondaggio, tornò ormai famoso a Villach e quando nel 1527 fu nominato professore a Basilea, moltissimi studenti si riversarono sulla città svizzera per ascoltare le sue lezioni.

Come Lutero aveva fatto sul portone della Schlosskirche di Wittemberg, Paracelso affisse il suo programma alla bacheca dell'università, invitando chiunque volesse a partecipare alle sue lezioni.

E come Lutero nel 1520 aveva bruciato la bolla papale che minacciava la scomunica, Paracelso fece un rogo delle opere di Galeno e Avicenna di fronte alle università e sempre come aveva fatto il padre tedesco della riforma protestante, preferì il tedesco al latino.

A Basilea raggiunse il culmine della sua carriera.

Morì nel 1538 in circostanze misteriose in una locanda di Salisburgo.

Il medico svizzero anticipò alcuni aspetti, poi sistematizzati coerentemente da Hahnemann nell'omeopatia e gettò le basi della farmacologia. Come affermò lo psichiatra Carl Gustaf Jung , fu anche un pioniere nel campo della psichiatria.

Sostenne che bisognava curare il malato e non la malattia e che si doveva applicare la legge della similitudine, prescrivendo quella sostanza la cui intossicazione assomigliasse ai sintomi della malattia.

In polemica con la polifarmacia palliativa del suo tempo, prescriveva un solo rimedio.

Sottolineava che la terapia di ogni malato deve essere individualizzata, poiché ogni uomo è diverso da un altro ed ha bisogno di un farmaco personalizzato, in quanto ogni malato reagisce a modo proprio.

Anticipò la tecnica delle dosi minime in cui si concentrava la quintessenza del farmaco, la karena, pari alla ventiquattresima parte di una goccia (misura di base).

Paracelso criticata apertamente la pratica di curare la ferite con impacchi di muschio o letame secco, sostenendo che così se si impedisce l'infezione. Sarà la natura a guarire la ferita.

Ma oltre che medico, Paracelso è anche un valente alchimista.

Vediamo ora se il medico Svizzero, sotto il velo dell'Alchimia, cercava di tramandarci il codice astronomico-precessionale che ci permette di scardinare tutte le allegorie e le simbologie di tutta la mitologia.

"I SETTE LIBRI DEI SUPREMI INSEGNAMENTI MAGICI"

*" DELLA COSTELLAZIONE DELLO SPECCHIO "
LIBRO 5*

"Ecco il modo di preparare questo strumento regale . Si può incominciare indifferentemente in qualsiasi mese dell'anno, ma si deve calcolare con cura il segno che è ascendente nel cielo, osservando attentamente il principio di ciascun segno e il grado al di sopra dell'orizzonte, insieme ai segni meridionali, che occupano il mezzo del cielo. Inoltre la parte del cielo in cui si trova il pianeta che interessava nell'ora e nel giorno del principio o incoazione di tale mistero.

Così pure il pianeta si trovi sopra o sotto la terra quando deve ascendere sul nostro piano orizzontale.

E conoscere le congiunzioni dei pianeti e in quale segno o grado si trovi il sole e la luna.

*Infine notare con cura le fasi e la mutazione della luna, nonché gli **EQUINOZI**, senza avvalersi per computo delle regole o delle tavole di Tolomeo.*

*Le tavole di Tolomeo furono fatte nell'anno di Cristo 140 in tale epoca **l'EQUINOZIO** fu nel giorno del 31 marzo alle ore 2 e 4 minuti antimeridiane. Perciò nel nostro secolo ossia nell'anno 1537, si riscontrano circa 5 giorni e 7 ore e 36 minuti di intervallo.*

*Ora nella preparazione di questa opera mirabile, bisogna tenere conto del vero **EQUINOZIO** e il luogo dell'**EQUINOZIO** deve essere preso nell'eclittica dell'ottavo cielo che per la divisione o ripartizione io chiamo principio dell'**ARIETE** in effetti la prima parte dell'**EQUINOZIO**, a cominciare dall'eclittica, contiene 24 minuti di declinazione e noi abbiamo il giorno **EQUINOZIO**."*

Da buon iniziato, quale era il grande Paracelso, segnala che la comprensione del fenomeno precessionale è di fondamentale importanza per la sacra scienza dell'alchimia.

Per chi lo avesse preso alla lettera, lo specchio diventava uno strumento "magico" senza nessun tipo di valore razionale, ma per gli iniziati era la prova che *la precessione degli equinozi è l'unica chiave che permette di aprire le simbologie e le allegorie alchemiche.*

IL SIGILLO DEL SOLE DI PARACELSO

Vi riportiamo in calce il modello da seguire per fabbricare il sigillo del sole del grande Paracelso.

" Va approntato con Oro d'Arabia o di Ungheria sceltissimo e puro, quadrato su di un lato e di cui la quadratura sarà moltiplicata per 6, in modo che ogni linea contenga il numero 111.

Converrà in proposito accennare che i numeri segreti e nascosti in qualsiasi segno sono i numeri di tutte le altre stelle soggette allo stesso pianeta e ad esso attribuito da Dio come abbiamo detto nel " libro delle stelle" .

Il pianeta è anche detto pianeta precursore o stella primaria e perciò conviene che abbia sottoposto le stelle che governa.

Dall'altro lato del sigillo occorre incidere l'immagine stessa del pianeta, ossia un re incoronato seduto su di un trono, circondato della maestà regale, con lo scettro nella destra, con il sole e il nome del sole sul capo e con un leone disteso ai suoi piedi .

Queste due immagini sono indispensabili.

Le impressioni celesti e le influenze astrali ottenute sopra naturalmente debbono essere conseguite con la maggiore rapidità possibile, come una freccia lanciata dall'arco o come proiettile scagliato dalla catapulte.

Il portare questo sigillo assicura il favore e le grazie dei potenti ed eleva l'uomo tanto da farlo divenire oggetto dell'ammirazione generale."

Preso alla lettera diventa un oggetto senza nessun tipo di significato, né magico né religioso, ma se eseguiamo la classica decodificazione precessionale ci appare come incanto il messaggio antico.

Paracelso ci fornisce la data di partenza l'era del LEONE, la data finale dopo 6 costellazioni zodiacali attraversate dalla precessione, quindi ritorna la fine dell'era dei PESCI e il 111 che simboleggia il ciclo delle macchie solari.

Purezza

Barile nero

**Pieno di gigli,
colti da fanciulli .**

**trasportato da cavalli bianchi
ed offerto in sacrificio al Nulla.**

Dove cercarti?

Nell'adolescenza

Dove non hai potuto macchiarti?

**O forse nella vecchiaia,
dove non hai la forza
per non essere candido?**

(Giorgio Terzoli 1999)

Il sud America

"Le acque erano agitate per volere di Hurakan, il cuore del cielo e una grande inondazione arrivò..... caddero massi di materiale vischioso, la faccia della terra fu oscurata, e cominciò una pesante pioggia oscura. Pioveva di giorno, pioveva di nottesi sentiva un gran rumore e un gran incendio .Poi si videro uomini scappare, spingendosi, l'un l'altro disperati. Cercarono di arrampicarsi sulle case, ma le case crollavano davanti a loro.....L'acqua e il fuoco provocarono insieme la rovina universale al tempo dell'ultimo grande cataclisma che precedette la quarta creazione."

Popol -Vuh (testo sacro degli indios Quichè del Guatemala)

La prima civiltà mesoamericana nasce nelle giungle del Tobasco intorno al 1500 A.C. ed è quella degli olmechi, adoratori del dio giaguaro, Huehuetotl , dio del fuoco e di Quetzalcoatl, il serpente piumato. Questa prima civiltà mesoamericana perfezionò la numerazione, la scrittura geroglifica, l'astronomia e organizzò una casta sacerdotale.

La popolazione del periodo classico (200 a.c. 900 a.c.) che ha più influenza sulle civiltà successive è quella degli Zapotечи, che traggono la maggior parte delle loro conoscenze dalla cultura Olmecha e organizzano una società dominata dalla casta sacerdotale e da quella dei guerrieri.

Nel periodo post classico (800 d.c. 1500 d.c.), una lunga lotta per il dominio della valle di Oaxaca porta al graduale abbandono di monte Alban a vantaggio di Mitla e quindi alla decadenza degli

Zapotечи e all'apogeo culturale e militare dei Mixtechi, popolo in cui si pensa vigesse il matriarcato.

Verso il 500 d.c. ha origine Teotihuacàn, il più grande centro cerimoniale mesoamericano, fondato probabilmente da una popolazione di origine Olmeca.

Dal 650 d.c. in poi la città entra in una fase di forte decadenza .

Verso il 1200 d.c. i Toltechi, con a capo Mixcòaatl, conquistano la valle del Messico e fondano Culhuacàn. Essi fondano una società militarista che porta la guerra in tutto il mesoamerica, ma introduce anche elementi architettonici rivoluzionari .

Gli Aztechi comparvero sull'altipiano del Messico attorno al XII secolo, guidati dall'immagine di Huitzilopochtli, dio della guerra e del sole.

Infatti, le imprese militari costituiranno sempre l'attività principale degli Aztechi e l'impero che arriveranno a creare, sarà l'impero del sole.

La loro splendida capitale Tenochtitlà sorge su un'isola paludosa del lago Texoco.

La loro società è basata sulla proprietà comune della terra che appartiene al clan, il quale provvede a suddividerla in usufrutto tra i suoi membri. L'eccedenza dei frutti della terra è in parte destinato al mantenimento della classe dirigente e dei sacerdoti.

Esiste anche una classe di schiavi formata dai prigionieri nemici e da chi ha infranto le regole della comunità

Con l'incremento del commercio si crea una categoria molto potente di mercanti : i Pochteca.

Della magnifica città di Tenochtitlà, purtroppo non rimangono che poche rovine a causa dell'invasione spagnola.

Alla fine del XII secolo l'unità culturale dei Toltechi si disgregò in seguito alle lotte delle tribù; questo periodo causò il declino della civiltà Tolteca e il suo frazionamento politico in numerose città-stato, che si combattevano a vicenda

In quel periodo tutte le popolazioni di tali centri erano Azteche ed oltre la lingua, il Nahuatl, avevano in comune con i Toltechi anche l'arte e i costumi tribali.

Fra di esse emerse presto la bellicosa tribù dei Mexica, la quale, unendosi alle città di Texcoco e di Tlacopan, posero le basi di un grande impero la cui capitale era Tenochtitlan.

La religione Azteca era caratterizzata dal dualismo e opponeva i vari dei gli uni sugli altri.

Secondo la tradizione gli dei erano stati creati da Ometecutli e Omecihuatl, gli uomini erano stati creati da Tezcatlipoca e Quetzalcoatl, che erano in lotta tra loro.

Presso gli Aztechi, Tezcatlipoca si suddivise in quattro diverse divinità

il dio rosso dell'ovest, quello blu del sud, quello bianco dell'est e quello nero del nord.

Quest'ultimo mantenne il nome del dio originale . Esso era rappresentato con un solo piede e che al posto dell'altro aveva una testa di serpente, era probabilmente il dio più potente, considerato dalla provvidenza e adorato come l'inventore del fuoco (prometeo).

Tlaloc, dio dell'acqua e della pioggia, era una divinità di Teotihuacan, adottata poi dagli Aztechi.

Il serpente piumato era il dio tribale degli Aztechi, motivo ripreso dagli Olmechi e divenne poi il dio della vita e dei Gemelli. Egli era inoltre il dio dell'aria, del vento e del pianeta venere.

Un posto d'onore spettava al dio della guerra, manifestazione del sole. Placava la sua fame e la sete con la carne e il sangue dei nemici e gli venivano sacrificate regolarmente numerose vittime, scelte tra i prigionieri.

I sacrifici erano particolarmente cruenti e si svolgevano sopra il grande tempio a forma di piramide, (Teocalli), il sacerdote apriva il petto della vittima con un coltello di ossidiana e ne strappava il cuore ancora palpitante, offrendolo al sole.

Le cerimonie venivano celebrate secondo un calendario liturgico, basato sul calendario solare che regolava la vita rurale.

La vita degli Aztechi si svolgeva tutta sotto il controllo della religione, dalla nascita fino alla morte.

Uno dei loro miti, però, fu causa di rovina. Essi credevano che il barbuto dio bianco civilizzatore, scomparso verso l'ovest, dovesse un giorno tornare dall'est .

L'arrivo di Cortes fu dunque salutato come il ritorno venuto per regnare sui suoi sudditi.

A causa di questa loro convinzione ed anche perché i barbari sacrifici umani di prigionieri avevano finito per renderli odiati dai popoli vicini, gli Aztechi, uno dei popoli più bellicosi dell'America, furono rapidamente sottomessi da poche centinaia di spagnoli.

LA CONQUISTA

Cortès sbarcò sulle coste dell'attuale stato di Veracruz nel 1519, alla testa di una spedizione destinata a raggiungere la capitale dell'impero Azteco, Tenochtilàn, attraverso massacri, battesimi forzati, distruzioni di idoli e santuari e saccheggi .

L'arrivo degli stranieri fu associato al ritorno atteso di Quetzalcoalt, ma le meraviglie e lo stupore del nuovo incontro cessarono dopo la "mattanza del templo major", un massacro nel momento culminante di una festa religiosa in onore di Huitzilopochtli e si trasformò in una guerra che portò al lungo assedio della città

Tra il 1519 e il 1617, le ricorrenti epidemie e le malattie portate dagli spagnoli, gli effetti della guerra e lo sfruttamento delle miniere di argento, fecero diminuire drasticamente il numero degli indigeni .

I Maya

" Il demone Aymasune distrusse piante, animali e uomo, facendo piovere fiamme dal cielo, un uomo che aveva previsto la catastrofe, si era preparato una caverna in cui si rifugiò quando la pioggia ebbe inizio ."

Mito trasmesso dagli Yurucare boliviani .

L'uniformità e l'omogeneità culturali sono tali da distinguere la società maya da tutte le altre della mesoamerica.

I maya sono tra i primi ad usare il simbolo dello zero, rappresentandolo come una conchiglia stilizzata.

Per i maya la storia si ripete ciclicamente e ogni giorno è la combinazione di un dio e di un numero che rappresenta a sua volta un altro dio.

La cultura maya si sviluppa su un'immensa regione che corrisponde agli attuali stati di Campeche, Quintana Roo, Tabasco e Yucatàn, alla parte orientale del Chiapas, al Guatemala, al Belize e alla parte occidentale di Honduras e Salvador.

Il periodo formativo (500a.c. 325 d.c.), appare ancora dipendente dalle influenze dei popoli vicini ed in particolar modo degli Olmechi.

Nel periodo classico (325 925 d.c), si sviluppa in pieno la cultura architettonica, astronomica e la scrittura geroglifica .

Il periodo successivo (987 -1185 d.c.), è caratterizzato da guerre, disordini e migrazioni originate da ribellioni, dovute allo strapotere della classe dominante e guerre necessarie al bisogno di sacrificare sangue umano al dio sole e di conquistare nuovi mercati.

Tutto ciò produce l'emergere della casta dei guerrieri, il cui potere scavalca a poco a poco quello dei sacerdoti.

Nonostante tutto i Maya sono poco preparati militarmente rispetto alle altre popolazioni mesoamericane, come per esempio i Toltechi, che invadono Chitèn Itza e ne fanno la loro città principale.

Due secoli dopo Chichèn Itza decade e Mayapàn diventa la città dominante, fino al 1450 quando una grande rivolta distrugge e saccheggia la città.

Successivamente, le guerre tra i vari piccoli stati e le rivolte interne si intensificano, le città vengono lasciate morire poco a poco ; questa è la situazione che troveranno gli spagnoli al loro arrivo.

L'ammonizione, che sembra giungerci anche dal sud America, la rinveniamo nel mondo misterioso degli antichi maya, con la descrizione dei loro scribi come scimmie urlatrici le quali sembra vogliano avvisarci di qualcosa di veramente importante.

La fiorente civiltà maya, secondo gli archeologi ortodossi, sarebbe fiorita dal nulla, mentre abbondanti indizi stanno rivelando che la civiltà maya fu fondata sulle culture precedenti e molto più antiche degli Olmechi e Zapotечи, in quanto loro eredi. I Maya ne svilupparono le arti della scrittura dei geroglifici, della matematica, della astronomia ed il calendario.

L'ipotesi secondo la quale la cultura maya si generò senza avere attinto dalle precedenti popolazioni la propria cultura, può essere confutata da tempo.

La terra classica dei maya corrispondeva essenzialmente alla zona del Messico e del Guatemala, riportandola ai confini geografici dei nostri tempi.

Nel 800 a.c., le tribù maya furono protagoniste di un processo di civiltà che la scienza definisce "salti culturali". Eredi degli Olmechi e Zapotечи della tarda età della pietra, entrarono in possesso di notevoli tecniche che avrebbero perfezionato e sviluppato nel millennio successivo.

Diventa difficile smentire la possibilità di contatti oltre oceanici con le culture meso americane.

Uno dei sostenitori più accaniti di tale teorie è stato il professor David Kelly dell'università di Calgary, il quale ha fatto notare che tra i venti nomi del calendario di 260 giorni, importantissimo per la cultura Maya, ritroviamo una serie di animali che ricavano equivalenze in sequenze simili negli Zodiaci lunari di molte città dell'Asia orientale e sudorientale.

Secondo il professore queste somiglianze sono troppo precise per essere casuale, inoltre è alquanto strabiliante che sistemi cosmologici asiatici e mesoamericani si basano sulla concezione di un universo quadripartito di 4 punti cardinali associati con specifici colori, piante, animali e persino gli stessi dei (entrambe le religioni, sia quella Asiatica che quella mesoamericana, vedono un coniglio sulla faccia della luna piena ed associano quella immagine con una donna che tesse un telaio. Non ricorda forse la figura famosa di Penelope che tesseva la tela?).

Gli astronomi cinesi e le popolazione mesoamericane si servivano degli stessi calcoli complessi per calcolare la probabilità di eclissi lunari e solari.

Questa incredibile scoperta si deve allo storico della scienza Joseph Needham.

Il dott Paul Tolstoy della università di Montreal si è dedicato ad un profondo ed accurato studio sugli strumenti e sulle tecniche usati nella fabbricazione di carta ricavata dalla corteccia (tapa), nel bacino del Pacifico. La sua incredibile, ma documentata scoperta è che questa tecnica era nota nella Cina antica, nell'Asia sudorientale, nell'Indonesia come pure nel mesoamerica, in tempi assai remoti. L'uso principale di questa carta nel mesoamerica veniva utilizzata per la produzione di libri da ripiegare a paravento, contenenti informazioni di carattere rituale, calendariale ed astronomico.

Non è azzardato supporre che sia stato tramite libri del genere, tutt'ora utilizzati da popolazioni indonesiane come i batak, che abbia avuto luogo uno scambio culturale.

Ciò non implica che la cultura maya, come del resto ogni altra cultura mesoamericana, fosse un prototipo del vecchio mondo, in realtà l'ipotesi suppone che in certi periodi della loro storia iniziale possano avere acquisito idee importanti nate nell'emisfero orientale.

L'albero del mondo

Non diversamente dal famoso albero del mondo dell' Edda, le cui radici erano rosicchiate dal drago dell'invidia, l'albero cosmico sempre verde dei maya, affondava le sue radici nell'oscuro mondo degli inferi, con la sua cima si spingeva fino al cielo lucente, mentre il tronco e i rami si ergevano nel mezzo del mondo.

I maya lo chiamavano Wacah Chan, che significa all'incirca " cielo innalzato", secondo la loro idea.

Ciò si ritrova in molti miti antichi di tutto il mondo, gli dei con l'aiuto di questo albero gigantesco, tendevano il cielo verso l'alto come un enorme tetto a piramide.

La grande quercia Russa o Finlandese è una parente prossima degli Alberi Sumeri o Maya.

"quercia lunga, quercia larga.

Quale è il legno della sua radice?

Oro è il legno della sua radice.

Il CIELO è il legno della cima della quercia.

Un recinto nel cielo .

Un ARIETE nel recinto".

Runot Finlandese.

*"un gran mostro nel mezzo della creazione avanzò a gran passi
in penitenza sul dorso del mare, in esso sono posti gli dei, quali che siano
come i rami di un ALBERO tutt'intorno al tronco."*

Atharva - Veda

La ruota del tempo

Per i maya, tempo e spazio erano formati da un ciclo infinito in cui gli avvenimenti principali si ripetevano sempre a intervalli determinati.

Così come la rivoluzione degli astri compariva sempre esattamente nello stesso punto, allo stesso modo guerre, catastrofi ed altri eventi sopraggiungevano di nuovo alla data assegnata loro per tutti i tempi, ricordando in maniera incredibile l'anno platonico che durava un intero semiciclo precessionale ed alla fine dello stesso, gli uomini e gli dei avrebbero ripetuto le stesse identiche azioni.

La leggenda della torre di Babele

"Tutta la terra aveva una sola lingua e usava le stesse parole.

Quando le famiglie dei figli di Noè si separarono dopo il diluvio, per cercare ciascuna la propria sede, gli uomini che emigrarono dall'oriente si fermarono in una vasta pianura nella regione di Sennaar.

Dissero " Costruiamoci una città e innalziamo una torre che tocchi con la cima il cielo, per non disperderci sulla faccia della terra "

I mattoni cotti nella fornace servivano loro da pietra e come calce usarono il bitume .

Il Signore scese per vedere la città e la torre che i figli dell'uomo stavano costruendo, e disse ;

" Ecco, sono un solo popolo che usa lo stesso linguaggio : e questo non è che l'inizio di quanto intendono fare : Ebbene, confonderò le lingue, perché l'uno non capisca quello che l'altro dice".

Gli uomini, dunque, non riuscirono più a comprendersi, perché parlavano linguaggi diversi.

Cessarono a quel punto di fabbricare la città che venne chiamata Babele, e si dispersero sulla faccia della terra.

(Babele dal verbo ebraico balal eguale a confondere .Dall'Accadico babilu eguale a "porta di Dio)

La leggenda di una perdita di un "linguaggio comune", con o senza relativa torre, è presente in moltissime culture al di qua e al di là dell'oceano atlantico.

La più nota, almeno per la nostra cultura, è quella della torre di Babele, di cui si racconta nella bibbia edificata per volere di Nembrod, nipote di Cam, secondogenito di Noè.

La torre rimase incompiuta a causa di incomprensioni di linguaggio che colpirono i suoi costruttori.

In Messico invece la tradizione dice che la piramide di Cholula sia stata costruita in modo che i suoi artefici potessero avere un luogo in cui rifugiarsi per sfuggire a una inondazione, ma che i suoi costruttori l'abbandonarono prima di aver raggiunto l'altezza prevista per confusione di linguaggi. Talvolta la perdita di un linguaggio comune è riportata nelle leggende, senza riferimenti alla torre.

Il Popul Vuh dei maya, tratto dai documenti maya originali contiene il seguente brano.

*"...Coloro che vedevano sorgere il soleavevano soltanto un linguaggio
Questo accadeva dopo il loro arrivo a Tulan, prima di proseguire verso Ovest.
Qui il linguaggio della tribù subì un cambiamento .il loro modo di parlare si fece diverso.
Tutto ciò che avevano ascoltato e capito al momento della partenza da Tulan era ormai diventato
incomprensibile.....
..... Perché il linguaggio... era già diventato diverso ..perché lo abbiamo fatto?
...la nostra lingua era una quando siamo partiti da Tulan, una nel paese in cui siamo nati..."*

Tutte queste leggende potrebbero avere una radice comune nel ricordo della sparizione di un linguaggio più antico, non necessariamente parlato come lingua madre dai popoli diversi, ma impiegato come veicolo di cultura e per i commerci, come oggi avviene per l'inglese.

È interessante notare come un ricordo di questa lingua comune si possa ritrovare nelle analogie fra lingue di popoli diversissimi e lontanissimi.

Diventa difficile, alla luce degli argomenti riportati, non avvicinare il linguaggio unico, non più riconosciuto, al linguaggio astronomico precessionale e portatore del messaggio.

Il calendario Maya

Pregiudizi etnici hanno impedito per secoli agli studiosi occidentali di riconoscere che la civiltà maya era, sotto molti aspetti, di pari valore rispetto alle antiche civiltà degli egizi e dei greci.

Oggi, in qualche maniera gli storici si stanno ricredendo, purtroppo il materiale che ci rimane di quella splendida cultura non è altro che monumentali rovine .

Infatti, iscrizioni geroglifiche di grande valore artistico coprono letteralmente centinaia di travi e di Stele, ma nonostante i parziali progressi della linguistica resta il dubbio se mai riusciremo a decifrare perfettamente questi testi.

Ciò che manca agli studiosi, più della traduzione letteraria, è quella simbolica, esattamente come nel caso dell'antico libro dei morti egiziano.

Manca una profonda comprensione del loro mondo mitologico e religioso, ma solo penetrando questi argomenti potremmo avere la soluzione di quelle enigmatiche scritte.

Dopo il ritrovamento di frammenti illeggibili, di libri nelle tombe classiche oggi possiamo affermare con certezza che la cultura maya aveva prodotto la scrittura nel primo millennio dell'era cristiana.

Il francescano Diego de Landa ordinò la distruzione di tutti gli scritti maya, con uno zelo degno dell'inquisizione.

Quel gesto irresponsabile ha fatto in modo che di tutta la cultura classica maya non rimanessero che 4 libri scritti in geroglifico, agli inizi del secondo millennio dopo Cristo.

I testi in essi contenuti sono scritti in geroglifico, scrittura non ancora completamente decifrata.

Per nostra fortuna, possiamo risalire con certezza al calendario maya poiché i passi riguardanti l'astronomia e il calendario sono tra i pochi che non hanno conservato segreti.

L'ampia ricostruzione del calendario maya si deve a uno studioso tedesco di nome Ernst Forstemann, bibliotecario della biblioteca di Dresda, dove appunto era archiviato uno dei 4 testi pervenutici dalla cultura maya, il codice di DRESDA.

Nel 1880, il bibliotecario pubblicò una riproduzione del codice e nei successivi otto anni rivelò gradualmente agli esperti i concetti del calendario e dell'astronomia maya.

Il sistema aritmetico vigesimale (il sistema numerico dei maya aveva come base il numero 20 a differenza del nostro che utilizzava il 10);

il cosiddetto lungo computo del calendario maya ;

il calendario di 260 giorni chiamato Tzolkin;

le cosiddette tavole di venere, contenute sempre nel codice di Dresda :calcoli esatti del ciclo di 584 giorni del pianeta venere, compreso il suo apparire come stella del mattino e stella della sera.

Per i maya era importantissimo il ciclo del pianeta Venere ed erano interessatissimi al moto quotidiano del pianeta e al suo ciclo medio nell'arco di lunghissimi periodi. L'anno venusiano può durare da 581 a 587 giorni con un ciclo medio appunto di 584 giorni.

Il sistema dei calcoli maya

Il sistema vigesimale maya dimostra, come tutta la mitologia, numeri precessionali infatti:

BAKTUN	KATUN	TUN	UNIAL	KIN.
144.000 GIORNI	7.200 GIORNI	360 GIORNI	20 GIORNI	1 GIORNO

I maya avevano due tipi di calendario quello sacro di 260 giorni chiamato **TZOLKIN**

L'uso di questo calendario era molto antico ed era usato presso gli Aztechi i Zapotечи i Toltechi e gli Olmechi.

Il calendario sacro dei maya combina numeri da 1 a 13 con venti segni dei giorni, comprendendo in così 260 giorni: Era usato come oracolo e per fare predizioni.

L'altro calendario il " Haab",il calendario solare, comprendeva 18 mesi di 20 giorni l'uno, più un mese tronco di 5 giorni soltanto, considerati portatori di sventura.

Occorre a questo punto segnalare il mito Egiziano di Osiride, che segnala un anno di 360 giorni a cui aggiungere 5 giorni (anche in questo mito portatori di sventura).

Mito di Osiride

La dea Nut, moglie del dio sole Ra, amata dal dio Geb.....

Quando scoprì la tresca Ra maledisse la moglie e proclamò

Che non avrebbe dato alla luce un figlio in nessun mese dell'anno.

Allora il dio Thot anch'egli innamorato di nut, giocò a tavola reale con la luna e le

Vinse cinque giorni interi che aggiunse ai 360.....

Poi il mito continua e ci segnala che questi 5 giorni aggiuntivi sono portatori di sventura. Lo stesso mito, distante 2500 anni e migliaia di chilometri tra due culture che non hanno avuto nessun contatto tra di loro. Come può essere?

Conoscendo i due calendari maya si riuscì anche a capire il funzionamento del cosiddetto calendario rotondo.

In questo calendario, Haab e Tzolkin venivano combinati in modo che, dopo 52 anni, ritornasse sempre un giorno con la stessa data.

(Grazie al ricercatore Joseph T. Goodman abbiamo la possibilità di correlare il calendario maya al nostro calendario cristiano. Egli si rifà ad un rapporto del vescovo De landa, ai codici dei maya post classici ed a un documento dei maya scritto in spagnolo e risalente all'epoca della conquista spagnola. In questo lavoro lo studioso riesce a correlare la data del 1539 del nostro calendario ad una data del calendario maya che corrispondeva a 11.16.0.0.0. nel computo lungo.)

Il super numero del codice di Dresda è di 1.366.560 e corrisponde a 260 per 5256, numero degli anni sacri (TZOLKIN).

365 PER 3744 numero degli anni solari (HAAB)

584 PER 2340 numero dei cicli di venere (anni venusiani)

18.980 per 72 numero di cicli del calendario (i secoli Maya)

Il ciclo più seguito dai maya era quello dei 260 giorni, l'anno sacro, che non corrisponde a nessun ciclo astronomico, ma si deve all'ingegnere Maurice Cottarel l'incredibile scoperta, fatta negli anni 90, in cui questo è il ciclo corrispondente del sovrapporsi dei campi elettromagnetici solari, quello equatoriale e quello polare.

Nel testo sacro maya, il popol vuh, parla di 5 ere del sole le quali terminerebbero ognuna con una distruzione del mondo.

Primo sole

MATLACTILI

Questa era durava 4008 anni e coloro che vivevano a quel tempo mangiavano mais ed erano giganti.

Il sole fu distrutto dall'acqua, una pioggia perenne, un diluvio .

Gli uomini si trasformarono in PESCI .

La leggenda vuole che si sia salvata solo una coppia protetta da un vecchio ALBERO che cresceva nei pressi delle acque. Altre versioni dicono che SETTE coppie si salvarono riuscendosi a nascondere in una caverna fino a che le acque non si ritirarono.

Secondo sole

EHECATL

Durata 410 anni, quelli che vissero mangiavano un frutto selvatico chiamato acotzntli .

Il sole fu distrutto dal dio del vento e l'uomo fu trasformato in una scimmia in modo da potersi arrampicare sopra gli alberi per sopravvivere, a questa distruzione scamparono un uomo e una donna che stavano dritti su una roccia .questa era fu chiamata età dell'oro .

Terzo sole

TLEYQUIYAHUILLO

Durata 4081 anni, gli uomini sopravvissuti al secondo sole, mangiavano un frutto chiamato tzincoacoc, questa era fu distrutta dal fuoco.

Quarto sole

TZONLTLILAC

Durata 5026 anni, ebbe il nome di chioma nera e gli uomini morirono di fame dopo una pioggia di sangue e di fuoco.

Quinto sole

La quinta era del sole determinata dal libro sacro maya è ancora in corso e terminerà il 22 12 del 2012.

M. Cottarel e le 5 ere del sole.

Cottarel ha scoperto che la causa delle inversioni magnetiche terrestri è da ricercarsi nel ciclo delle macchie solari. Esse spostano la zona della curvatura neutra del sole, invertendone la polarità

Dal canto suo la terra, cercando di riallinearsi repentinamente al nuovo campo magnetico, esce dal suo asse di rotazione per ritornarvi con polarità diverse.

Lo studioso ne ha addirittura calcolato i tempi ed il fattore più incredibile è la dimostrazione che l'antica popolazioni amerindie, tra cui i maya, ne erano a conoscenza.

Ogni 18.139 anni, numero che corrisponde esattamente all'intero ciclo della zona neutra del sole, dovrebbe capitare l'inversione più disastrosa e questo numero è segnalato dal lungo computo maya.

Le cinque ere del sole non sono altro che i 5 microcicli di questo impressionante fenomeno, così suddivisi.

19 per 187 anni eguale a 1297 738 giorni

20 per 187 anni eguale a 1366040 giorni

19 per 187 anni eguale a 1297738 giorni

19 per 187 anni eguale a 1297738 giorni

20 per 187 anni eguale a 1366040 giorni.

Quindi secondo la cultura maya il 22 -12 del 2012 dovrebbe avvenire un'inversione magnetica solare e di conseguenza anche un ribaltamento magnetico terrestre.

La durata del ciclo delle macchie solari è di 68.302 giorni e può essere calcolata mediante il ciclo di 260 giorni, che a sua volta deriva dalle variazioni del sole P. di 37 giorni ed E: di 26 giorni.

Questo ciclo può essere controllato con l'uso del pianeta venere come calibratore, 117 passaggi siderali di venere, 117 per 584 uguale a 68328 giorni.

Dopo 20 di questi periodi la direzione dello strato neutro del campo magnetico del sole si sposta.

Il campo magnetico della terra tenta di riallinearsi, con questo nuovo orientamento magnetico e la terra viene colpita da fenomeni di distruzione.

Il mito di Fetonte

*"...questo era un dì il sentiero
dove passava Febo ; e che in lungo volger d'anni
prese fuoco la rovente pista, le stelle ardendo.*

Mutò il colore, le ceneri cosparsero la via

*E ancora serbano della rovina il segno.
Inoltre è fama, fama vetusta e veneranda,
che Febo il cocchio al figlio avesse dato,
e il giovane declinando ogni sentiero,
stupito per l'arcana leggiadria dei segni
di suo compito superbo, spronò l'igneo destriero
e volle nel corso superare il padre .
divenne caldo il settentrione, l'inusitato fuoco
sciolse colà le nevi, fece fuggire le orse;
ne salvò la terra: ogni paese pianse
la comune sorte ardendo con le sue città.
Poi dal disperso carro guizzò una saetta
E i cieli furon tutti una continua fiamma
Il mondo prese fuoco, e in nuove stelle accese
Chiara ricordo di suo fato reca.."*

Fetonte era figlio di (helios) Apollo e di Climene .